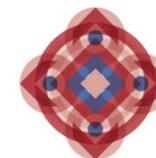


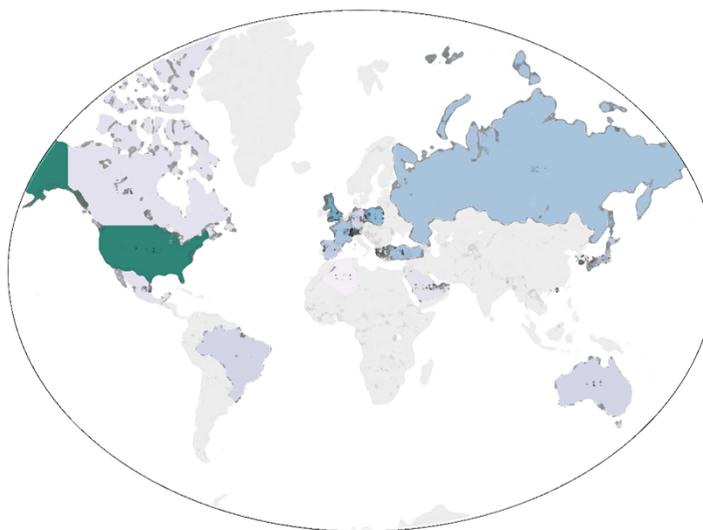


Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitan
è Bologna

Il commercio estero a Bologna nel 2016



Maggio 2017

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Giacomo Capuzzimati*
Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione a cura di: *Paola Ventura, Stefano Venuti*

Indice

Glossario	4
Le esportazioni	5
Le importazioni	20
Il saldo commerciale	35

Glossario

Esportazioni:

Trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni:

Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano dal territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Le esportazioni

Emilia-Romagna terza regione per valore delle esportazioni

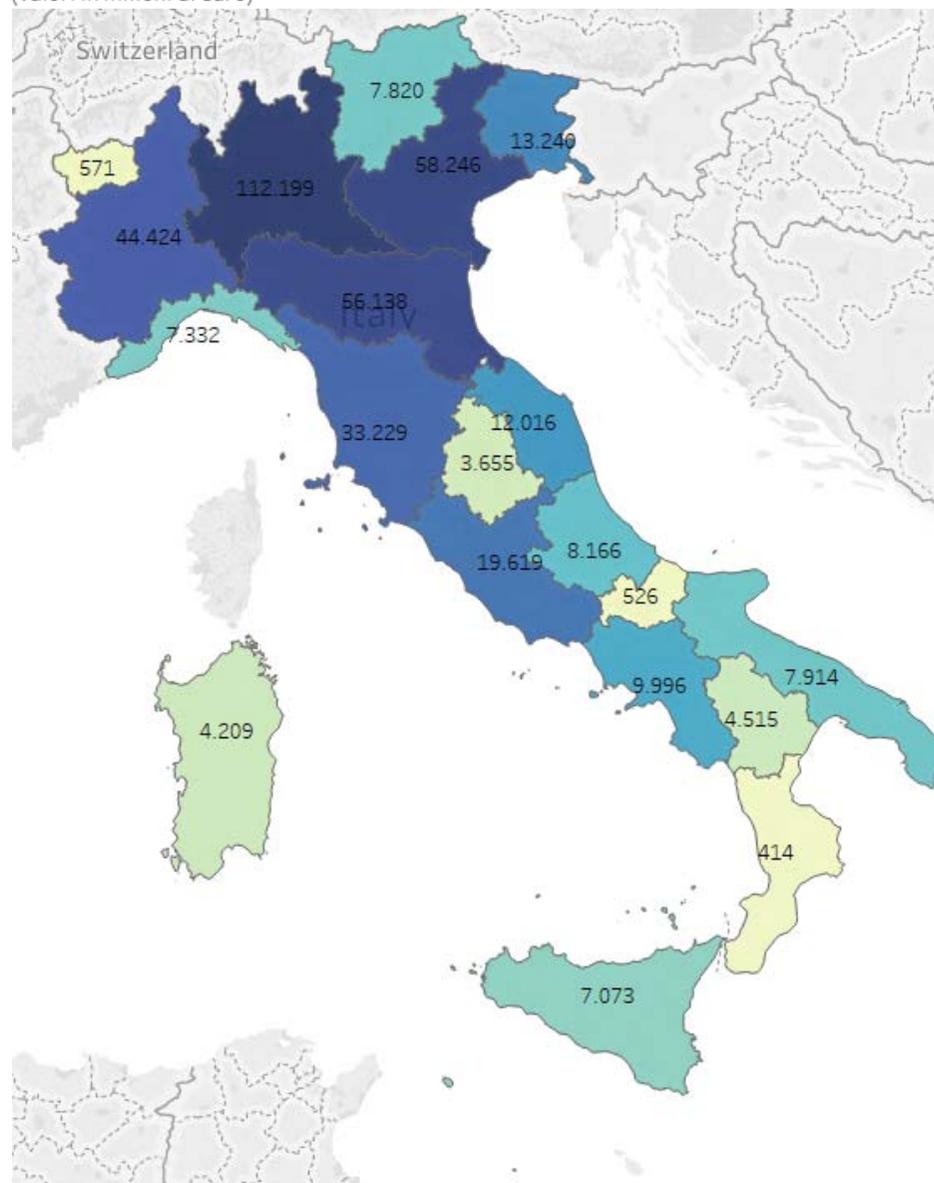
L'Emilia-Romagna, con oltre 56 miliardi di euro (+0,8 miliardi sul 2015), si conferma anche per il 2016 la terza regione italiana per valore delle esportazioni.

La principale esportatrice è ancora la Lombardia, con oltre 112 miliardi di euro, segue il Veneto, con appena 2 miliardi di export in più rispetto all'Emilia-Romagna.

Il distacco tra la nostra regione e il Veneto nel 2016 si è mantenuto pressoché inalterato rispetto all'anno precedente.

Esportazioni delle regioni italiane nel 2016

(valori in milioni di euro)



+1,5% l'export emiliano-romagnolo rispetto al 2015

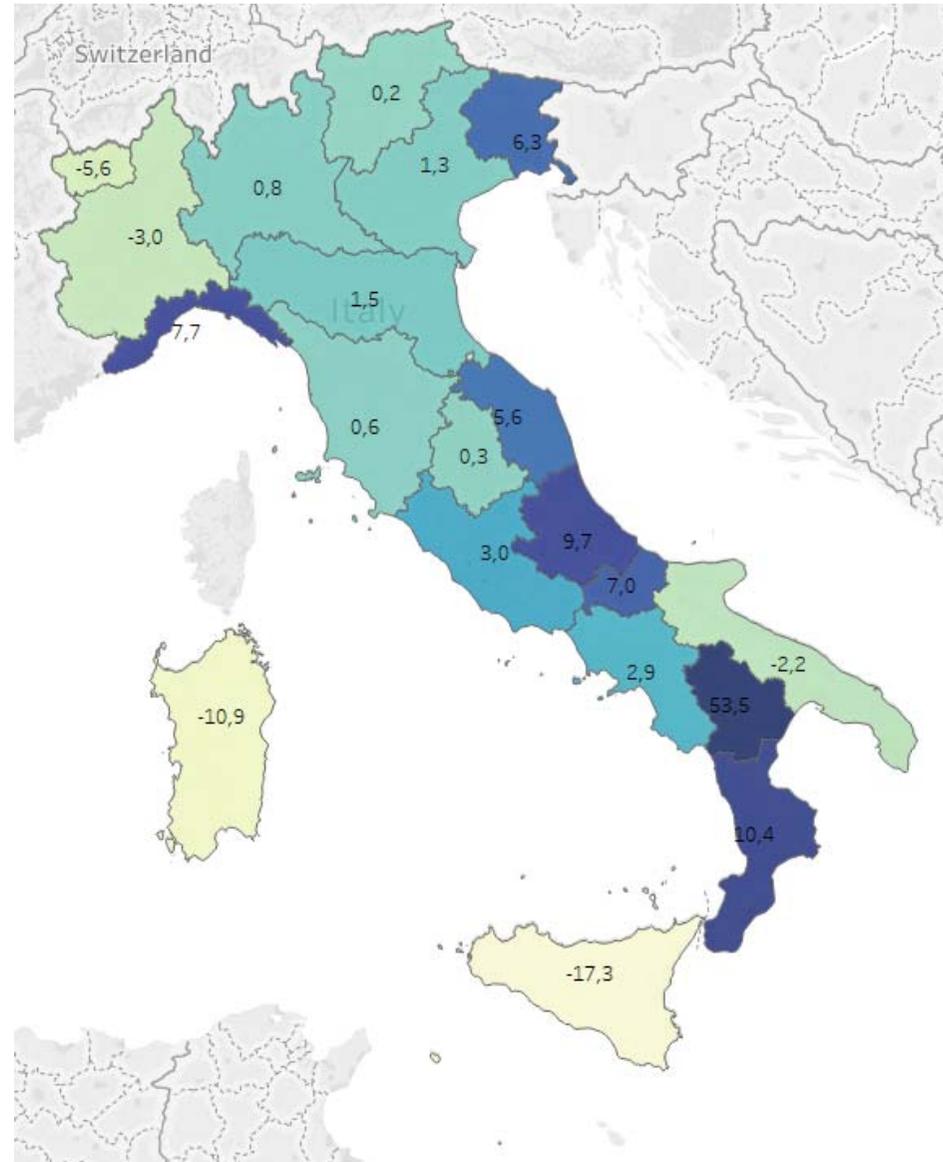
Nel 2016 l'Emilia-Romagna ha aumentato le proprie esportazioni dell'1,5% rispetto ai livelli, già ai massimi, raggiunti nel 2015.

L'export italiano ha mostrato un andamento sostanzialmente analogo a quello della nostra regione (+1,2% rispetto al 2015).

Una buona parte delle regioni ha visto aumentare le proprie esportazioni, mentre altre, soprattutto nei quadranti nordoccidentale e insulare, mostrano preoccupanti segnali di difficoltà. In particolare da segnalare i cali in doppia cifra della Sicilia (-17,3%) e della Sardegna (-10,9%). Tra le regioni in crescita da segnalare il forte balzo in avanti della Basilicata.

Esportazioni delle regioni italiane nel 2016

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



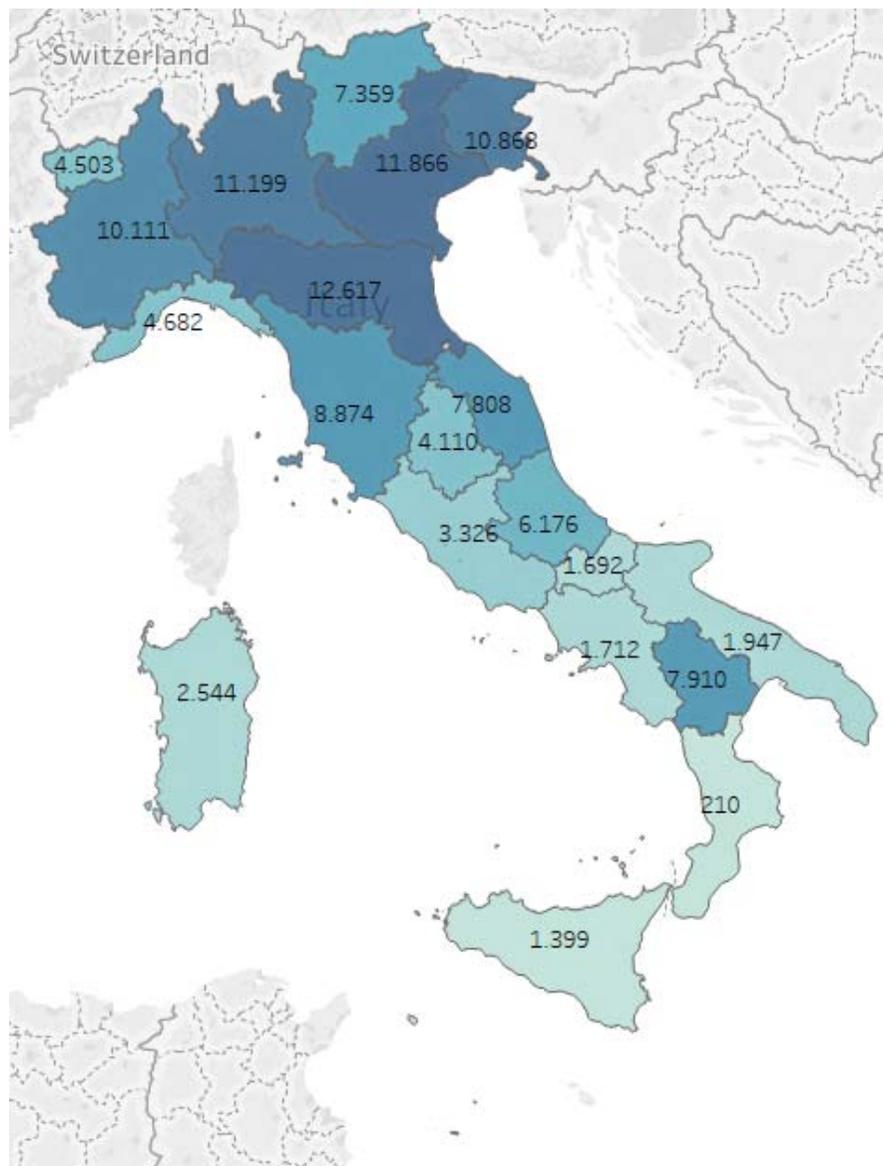
Export pro capite: l'Emilia-Romagna si conferma regione leader

L'export pro capite vede la nostra regione, con oltre 12.600 euro di merce esportata per abitante, confermarsi al primo posto in Italia. Il valore è in crescita di 100 euro rispetto a quello dell'anno precedente.

Tutte le regioni settentrionali, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Liguria, si collocano al di sopra della media nazionale, pari a circa 7.000 euro (+100 euro circa sul 2015).

La graduatoria è chiusa dalla Calabria, le cui esportazioni per abitante superano appena i 200 euro.

Esportazioni procapite* nel 2016
(valori in euro)

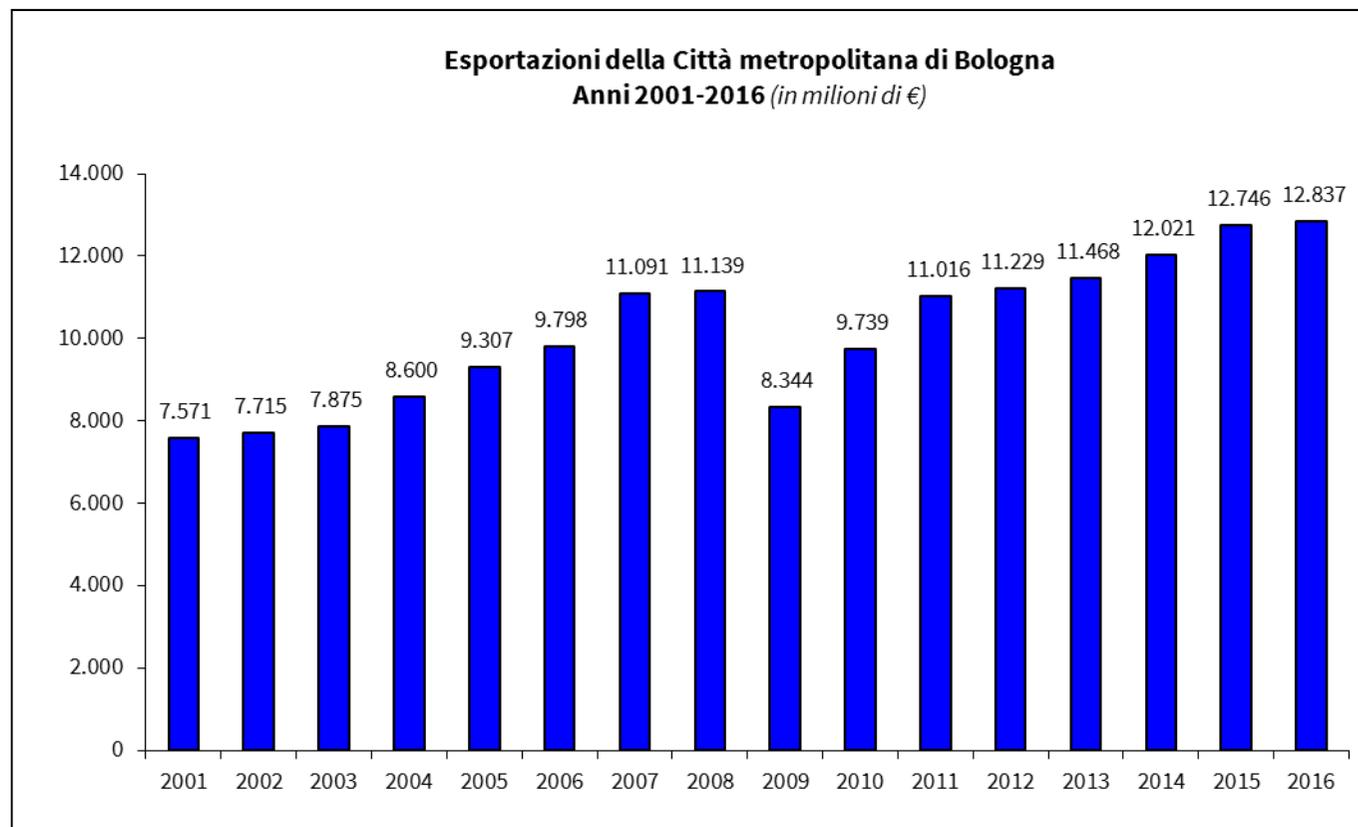


*Popolazione al 30 novembre 2016 (Ultimo dato disponibile)

L'export bolognese supera i 12,8 miliardi di euro

Nel 2016 le esportazioni della Città metropolitana bolognese hanno superato il loro massimo precedente, raggiungendo un valore di oltre 12,8 miliardi di euro.

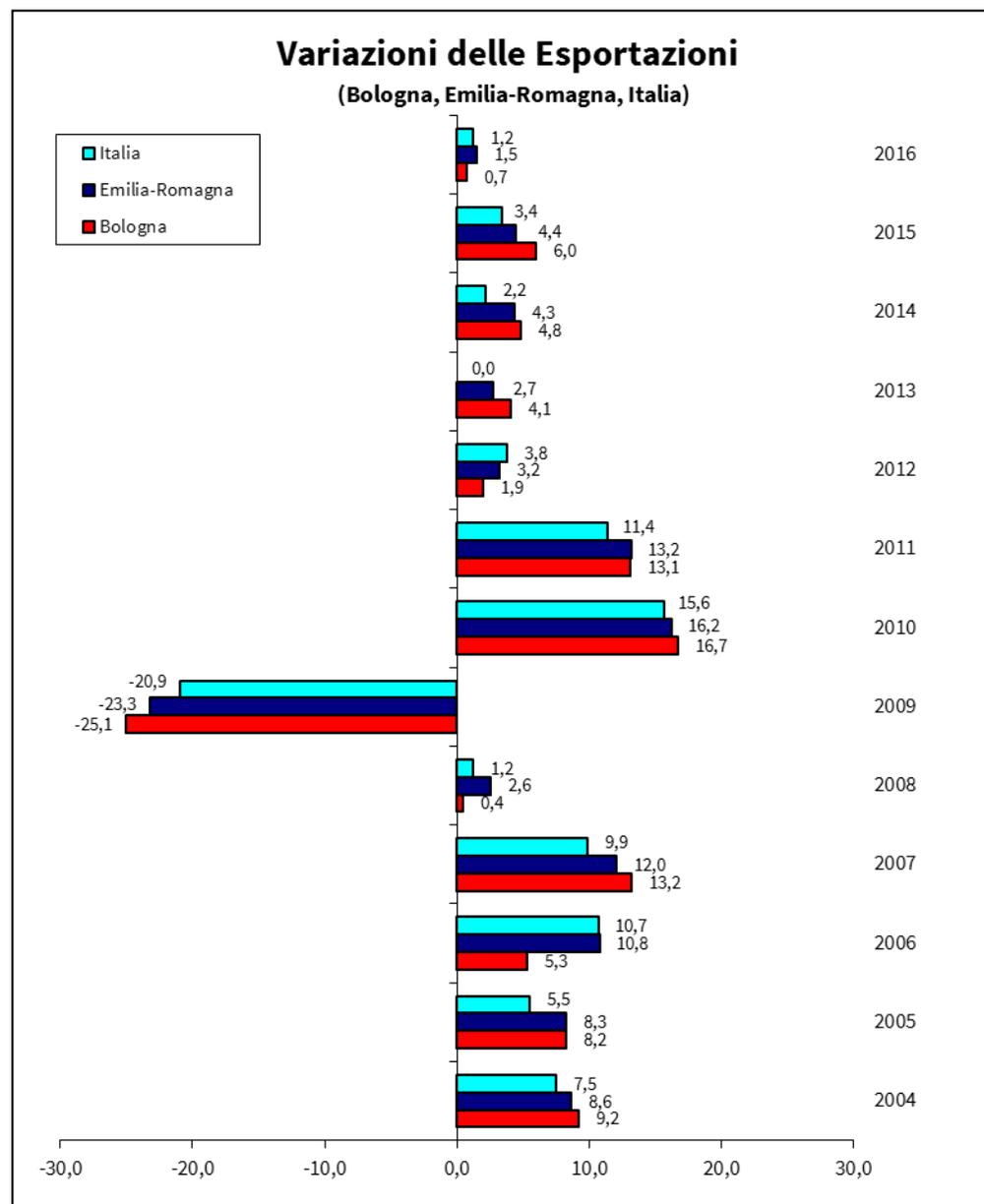
La crescita ha subito però un rallentamento rispetto ai ritmi molto sostenuti che, dopo il forte calo conseguente all'inizio della crisi, avevano portato a segnare un nuovo massimo già nel 2012; nel 2016 l'aumento rispetto all'anno precedente è di appena un centinaio di milioni di euro.



Nel 2016 export metropolitano in aumento dello 0,7%

Nel 2016 le esportazioni della Città metropolitana di Bologna sono aumentate del +0,7%, un dato sensibilmente inferiore a quello del 2015 (+6%); l'incremento provinciale è più basso sia di quello regionale (+1,5%) sia di quello nazionale (+1,2%).

Per il settimo anno consecutivo comunque le variazioni sono positive.



Bologna ancora sesta per valore complessivo delle esportazioni

Bologna si conferma anche nel 2016 la sesta provincia italiana per valore delle esportazioni. Milano è prima, con grande distacco, seguita da Torino.

La maggior parte delle principali province esportatrici italiane si trova nel Nord Italia (7 in Lombardia, 4 in Veneto e in Emilia-Romagna e 3 in Piemonte), 5 sono nel Centro (nell'ordine Firenze, Roma, Arezzo, Latina e Frosinone), mentre l'Italia meridionale compare solo con Chieti (20^a) e Napoli (in 24^a posizione).

Oltre a Bologna le altre 3 province della regione nelle prime 25 posizioni della graduatoria nazionale sono Modena (8^a; stessa posizione del 2015), Reggio Emilia e Parma (rispettivamente in 11^a e 18^a; entrambe hanno guadagnato una posizione rispetto al 2015).

Esportazioni nelle province italiane - anno 2016
(province con oltre 5 Miliardi di euro di Export)



Export pro capite: a Bologna oltre 12.700 euro

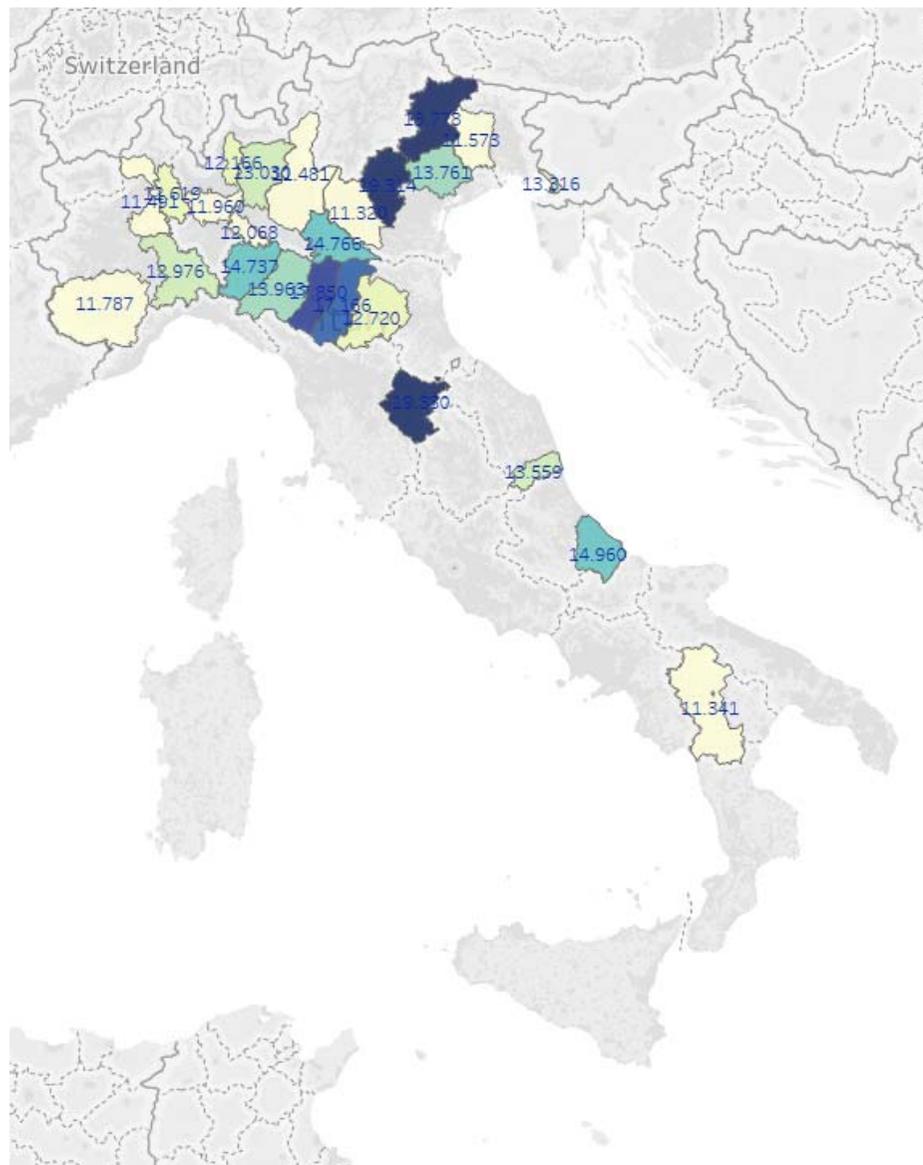
La graduatoria provinciale dell'export pro capite è guidata dalla provincia di Arezzo che, con un valore delle esportazioni appena al di sotto dei 20 mila euro per abitante, supera di qualche decina di euro Vicenza.

La Città metropolitana di Bologna, con 12.720 euro esportati per ciascun residente, pur aumentando di circa 100 euro la propria quota pro capite, guadagna una posizione classificandosi 15[^].

La nostra area metropolitana si piazza alle spalle di altre quattro province della regione: Reggio nell'Emilia (4[^]), Modena (5[^]), Parma (9[^]) e Piacenza (8[^]).

Da notare la 6[^] posizione di Chieti.

Esportazioni pro capite* nelle province italiane - anno 2016
(Valori in euro)

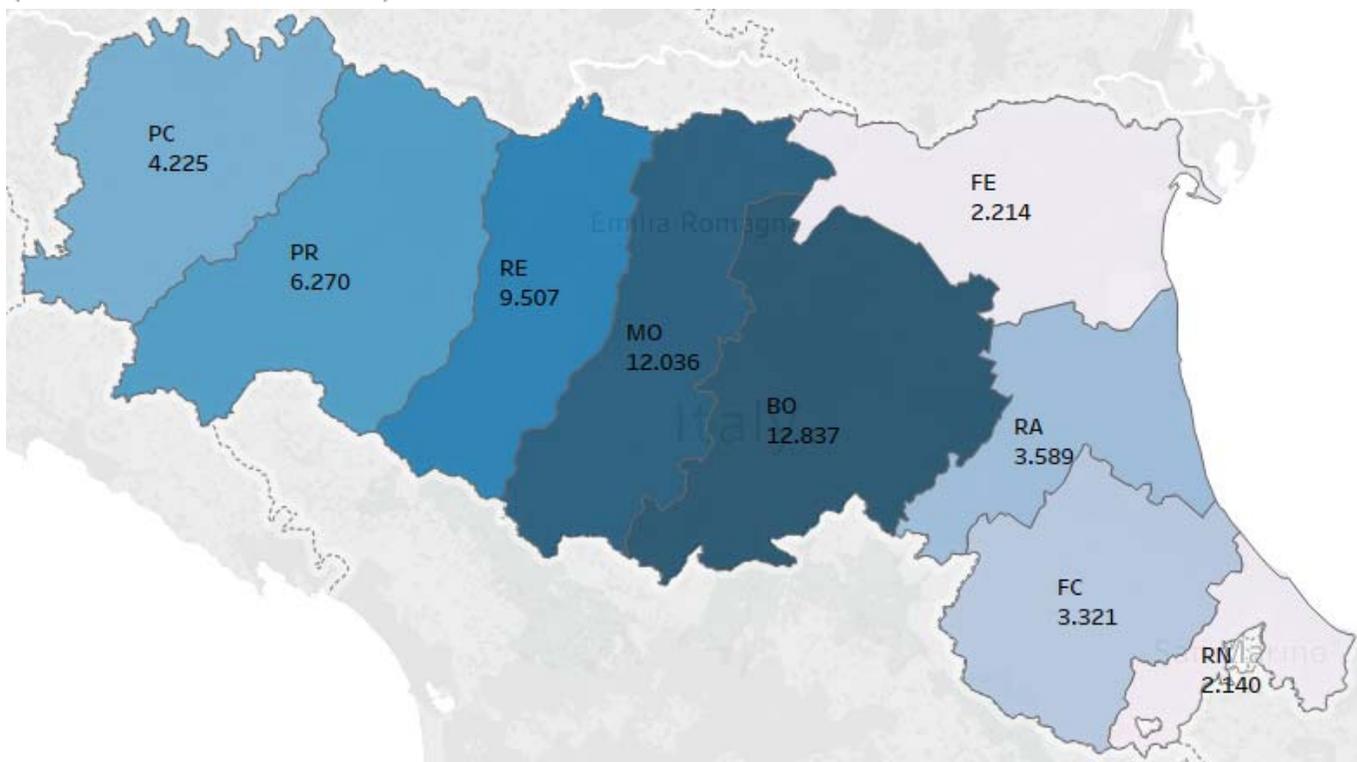


*Popolazione al 30 novembre 2016 (Ultimo dato disponibile)

Bologna ancora leader in ambito regionale per valore dell'export

Esportazioni delle province dell'Emilia-Romagna 2016

(valori assoluti in milioni di euro)



Anche nel 2016 Bologna, con 12,8 miliardi di euro, è leader tra le province dell'Emilia-Romagna per valore delle merci esportate.

La seconda classificata si conferma Modena, con un distacco di 800 milioni di euro; questo divario è diminuito di circa 100 milioni rispetto al 2015.

Le altre posizioni di questa graduatoria, che vede in terza posizione Reggio Emilia e agli ultimi due posti Ferrara e Rimini, sono tutte confermate ormai da qualche anno.

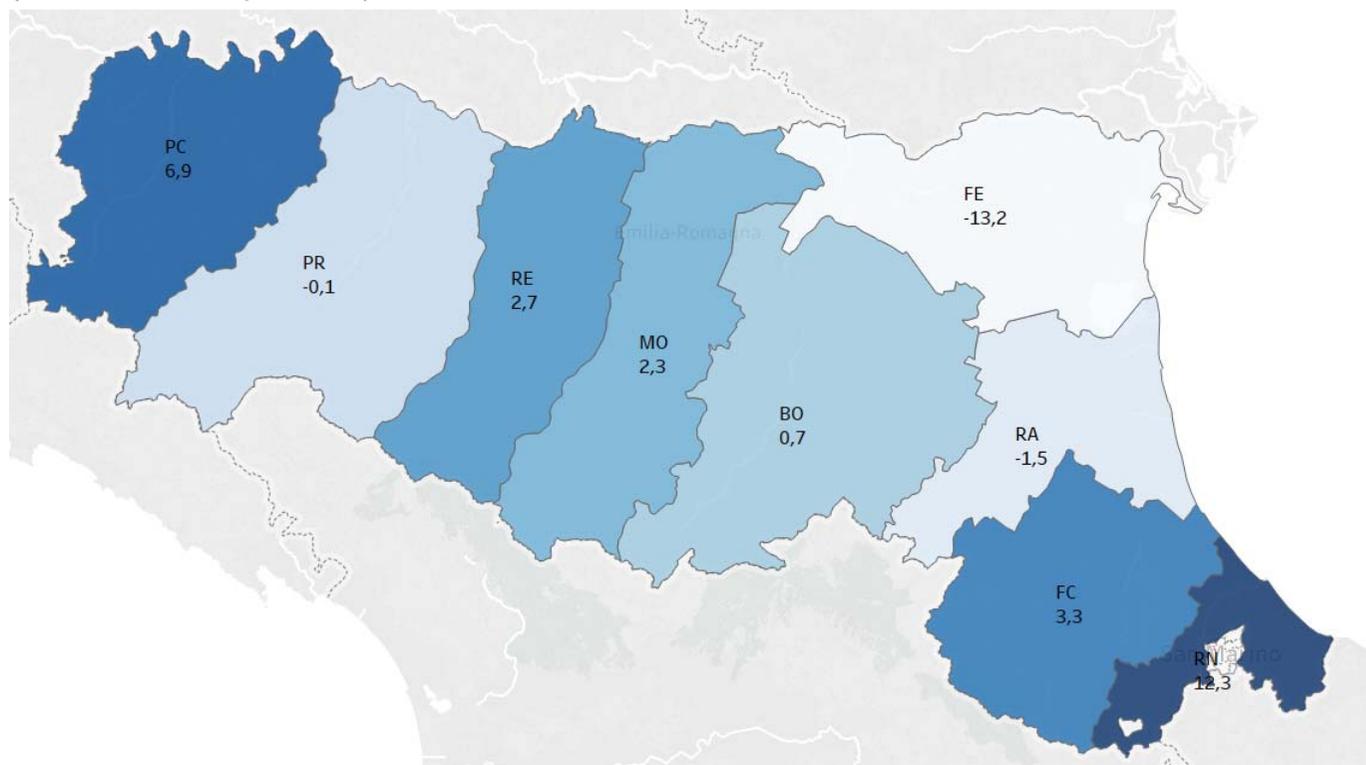
Rimini e Piacenza: forte ripresa dell'export

Non tutte le province della regione registrano variazioni positive rispetto al 2015.

Rispetto ad un aumento medio regionale delle esportazioni pari all'1,5% la crescita maggiore è quella riscontrata dalla provincia di Rimini (+12,3%); rilevante anche l'aumento di Piacenza (+6,9%) e, più distaccata, Forlì (+3,3%).

Negative le variazioni di Ferrara (-13,2%), Ravenna (-1,5%) e Parma (-0,1%).

Esportazioni delle province dell'Emilia-Romagna 2016
(variazione % su anno precedente)

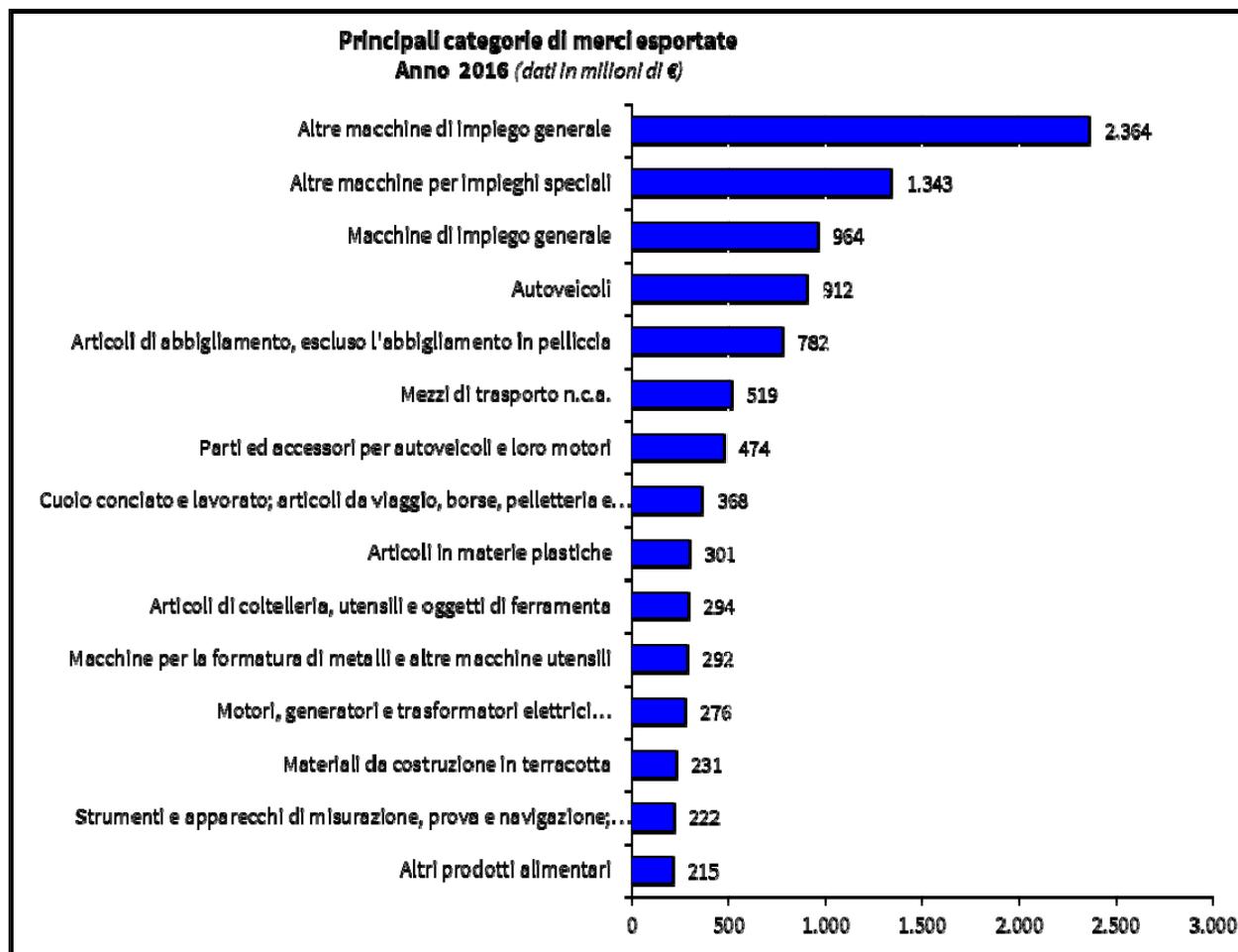


La meccanica tradizionale fa ancora la parte del leone

Il settore meccanico bolognese, nelle sue varie declinazioni, si conferma leader nelle esportazioni provinciali, con più di 6 dei quasi 12,8 miliardi di euro di merci esportate; la crescita è avvenuta nonostante la categoria principale, le “altre macchine di impiego generale”, abbia registrato una leggera flessione (-0,9% sul 2015).

In aumento l’abbigliamento (+12,8%), le “altre macchine per impieghi speciali” (+5,8%), le “macchine di impiego generale” (+3,9%) e gli autoveicoli (+1,7%).

Da segnalare il calo del 24% fatto registrare da cuoio e pelletteria.

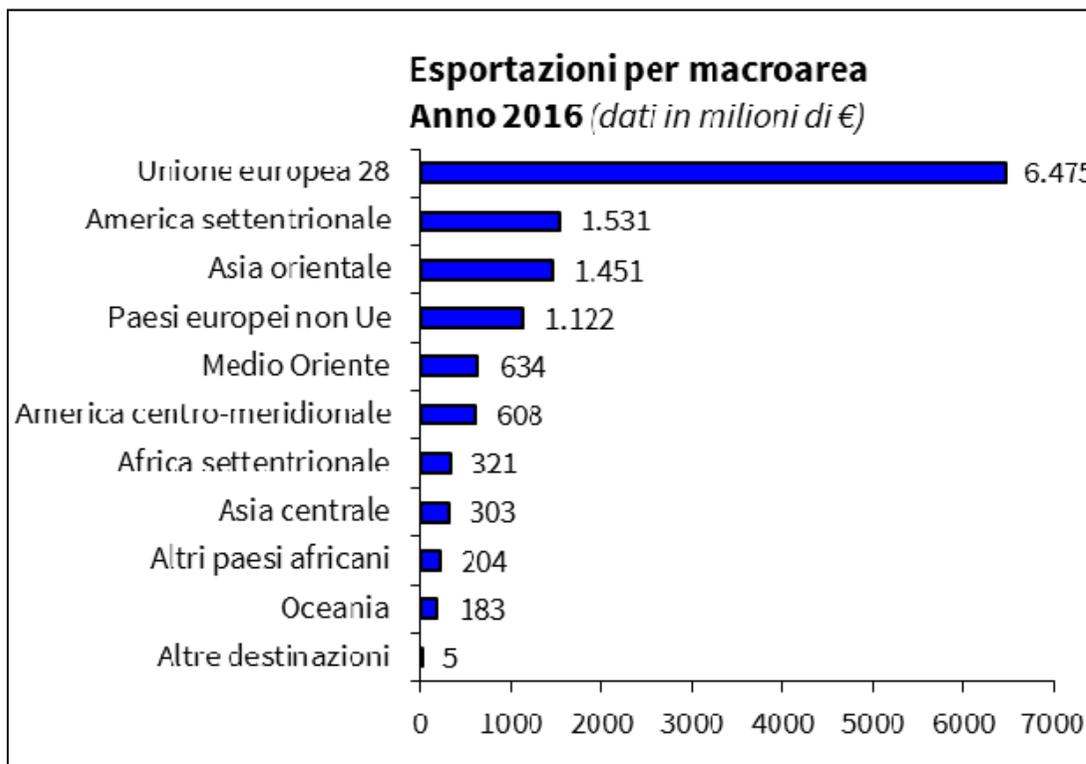


L'UE assorbe la metà dei prodotti bolognesi

L'Unione Europea, con quasi 6,5 miliardi di merci esportate nel 2016 (pari alla metà delle esportazioni), rimane il principale mercato per i prodotti bolognesi.

Segue il mercato nord-americano (oltre 1,5 miliardi di euro); anche il mercato dell'Asia orientale e quello dei paesi europei non comunitari, rispettivamente con circa 1,5 e 1,1 miliardi di euro di esportazioni, confermano la loro importanza per la nostra realtà economica.

Le merci bolognesi vendute in Medio oriente e in America latina superano i 600 milioni di euro.

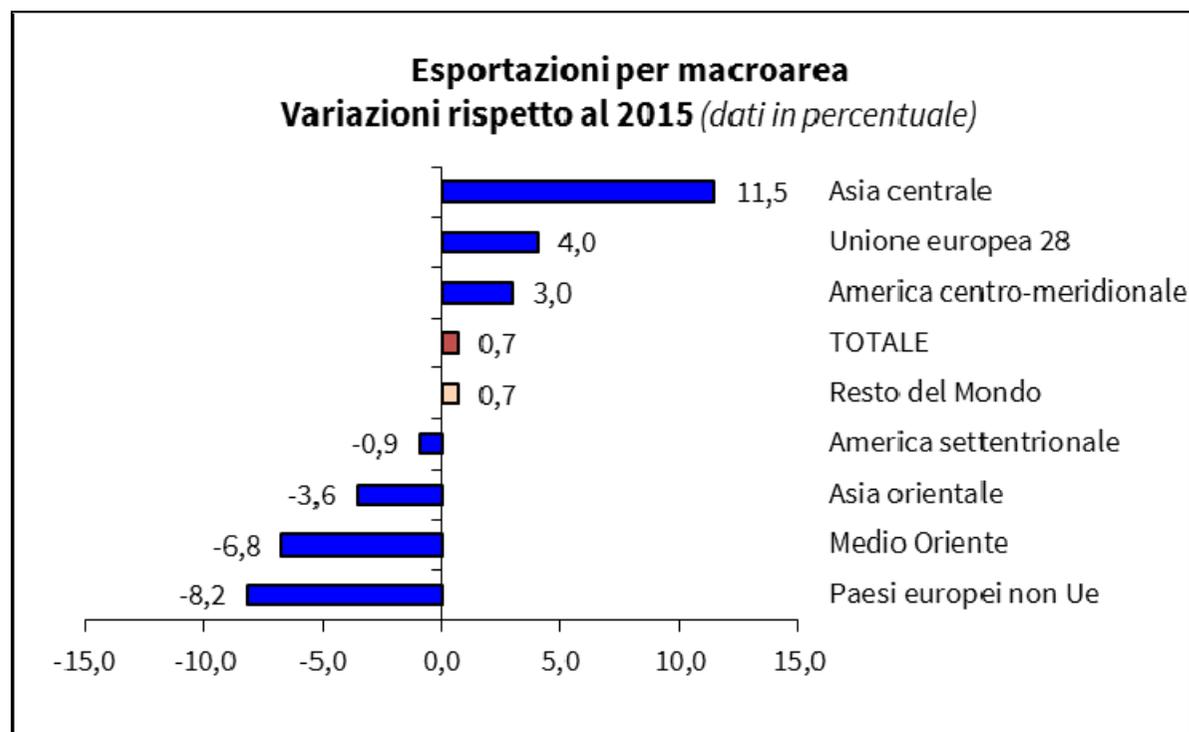


Ancora in crescita l'export bolognese verso Asia centrale, Unione Europea e America meridionale

Rispetto al 2015 si è registrata una crescita superiore al 10% delle esportazioni verso l'Asia centrale (+11,5%); in terreno positivo anche le esportazioni bolognesi verso Unione Europea (+4%) e sud America (+3%).

In linea con la media l'aumento del Resto del Mondo (Africa, Oceania e altre destinazioni).

In calo invece l'export verso i paesi europei non appartenenti all'Unione (-8,2%), verso il Medio Oriente (-6,8%) e l'Asia orientale (-3,6%), mercati che da qualche anno sono di difficile approdo per le merci prodotte nella nostra area metropolitana. Rispetto agli anni passati da segnalare infine il calo delle esportazioni verso il nord America (quasi l'1% in meno sul 2015).



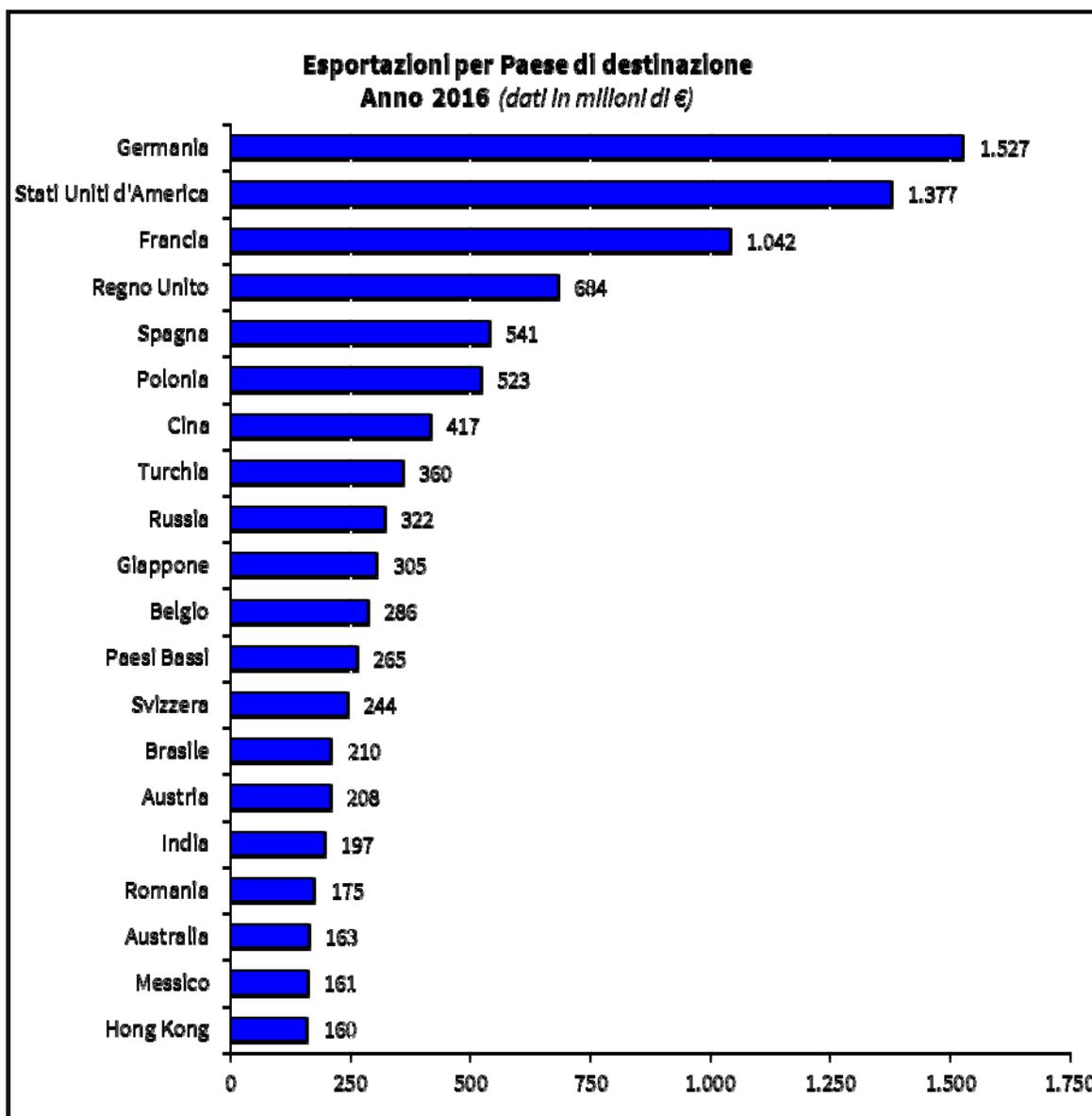
In flessione l'export verso gli USA

Seppure in calo del -2,5% sul 2015 (anno comunque record), gli Stati Uniti con poco meno di 1,4 miliardi di euro si confermano la seconda destinazione per l'export bolognese. Il primo mercato per le merci prodotte nell'area metropolitana bolognese rimane quello tedesco (1,5 miliardi di euro, -0,9%). Buona la crescita dell'export verso i bacini francese (+3,8%) e inglese (+5,6%).

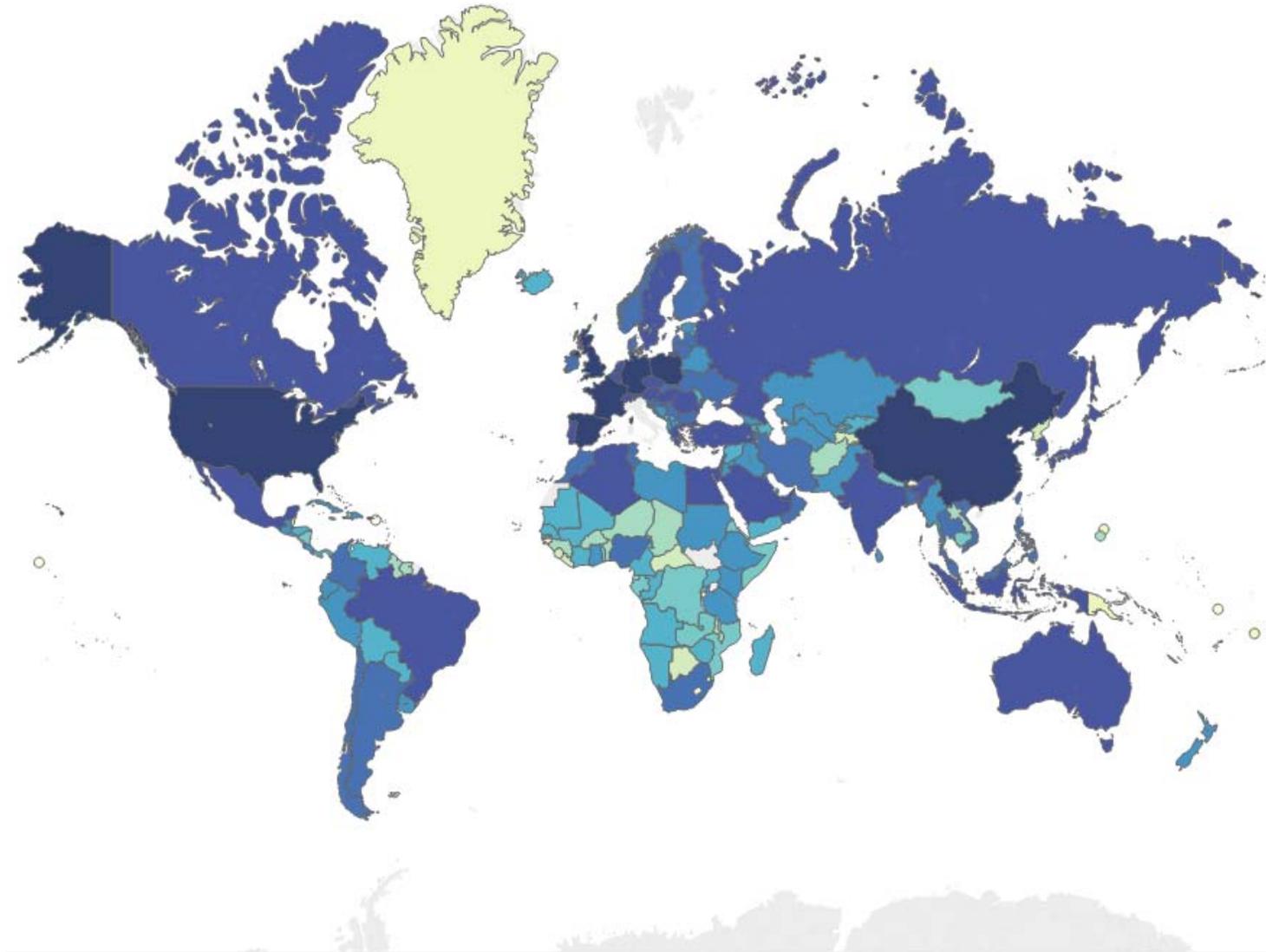
Da segnalare l'aumento del flusso delle merci bolognesi verso i mercati giapponese e indiano (rispettivamente +7,5% e +15,1%), che compensano in parte la forte diminuzione del mercato cinese (-4,9%). Buone anche le performance di Belgio, Polonia, Romania, Spagna e Paesi Bassi.

Molto forte la contrazione del mercato saudita (-9%) e di quello degli Emirati Arabi (-19,8%), che escono dalla graduatoria.

Infine verso il complesso dei paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) le esportazioni bolognesi registrano un lieve aumento (+15 milioni di euro, pari al +1,2%).



Esportazioni dalla Città metropolitana di Bologna verso i singoli Stati - 2016



[Vai ai grafici dinamici](#)

Le importazioni

La nostra regione è quarta nel 2016 per valore dell'import

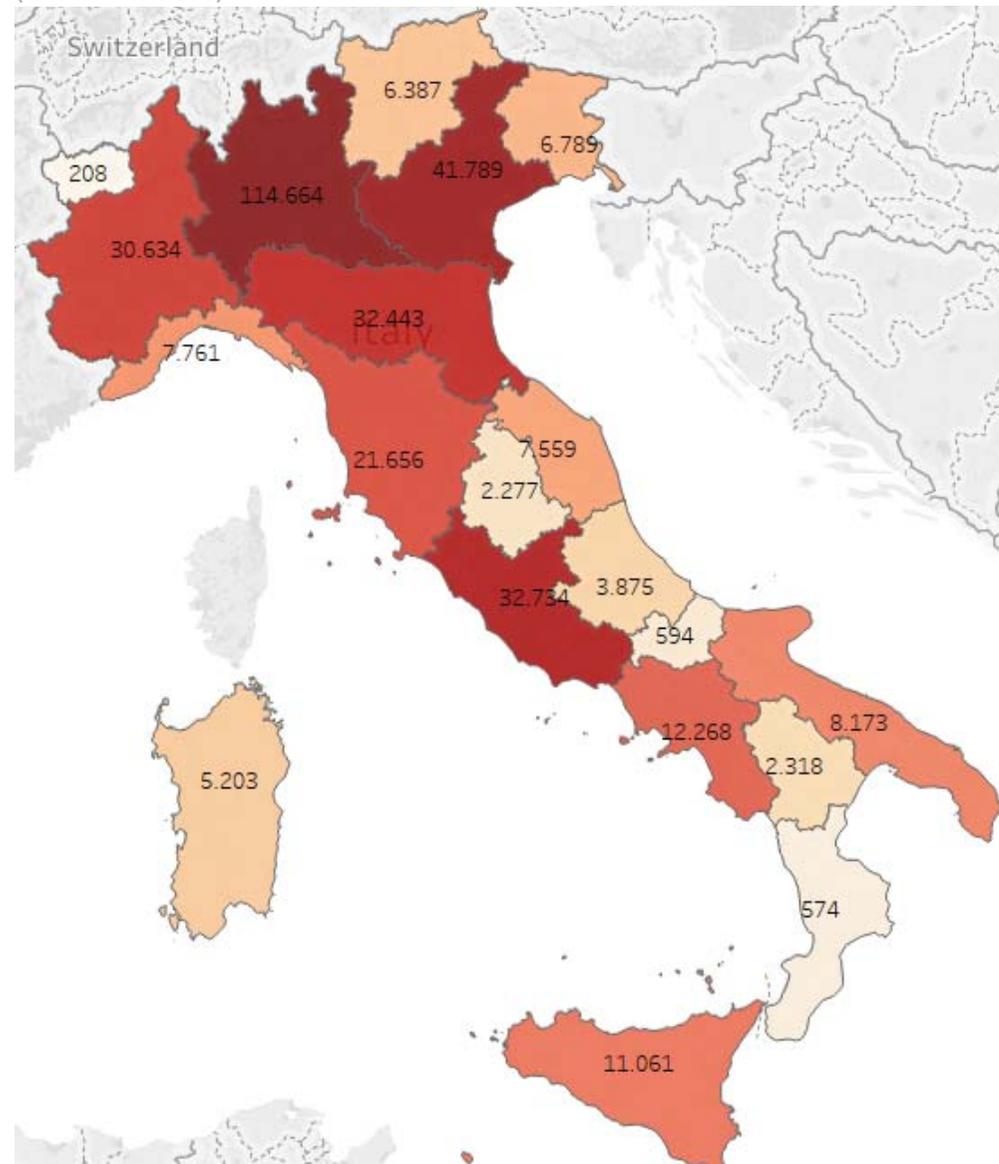
L'Emilia-Romagna, con i suoi 32,4 miliardi di euro di merci importate, si colloca in quarta posizione nella graduatoria regionale per il valore delle importazioni, alle spalle di Lombardia, Veneto e Lazio.

Rispetto al 2015 l'Emilia-Romagna ha perso una posizione.

Come per le esportazioni, anche per l'import è la Lombardia a detenere il primato con quasi 115 miliardi di euro.

Chiudono la classifica la Calabria, il Molise e la Valle d'Aosta, che complessivamente hanno importato merci per circa 1,4 miliardi di euro.

Importazioni delle regioni italiane nel 2016
(valori in milioni di euro)



In regione importazioni al +3,3% nel 2016

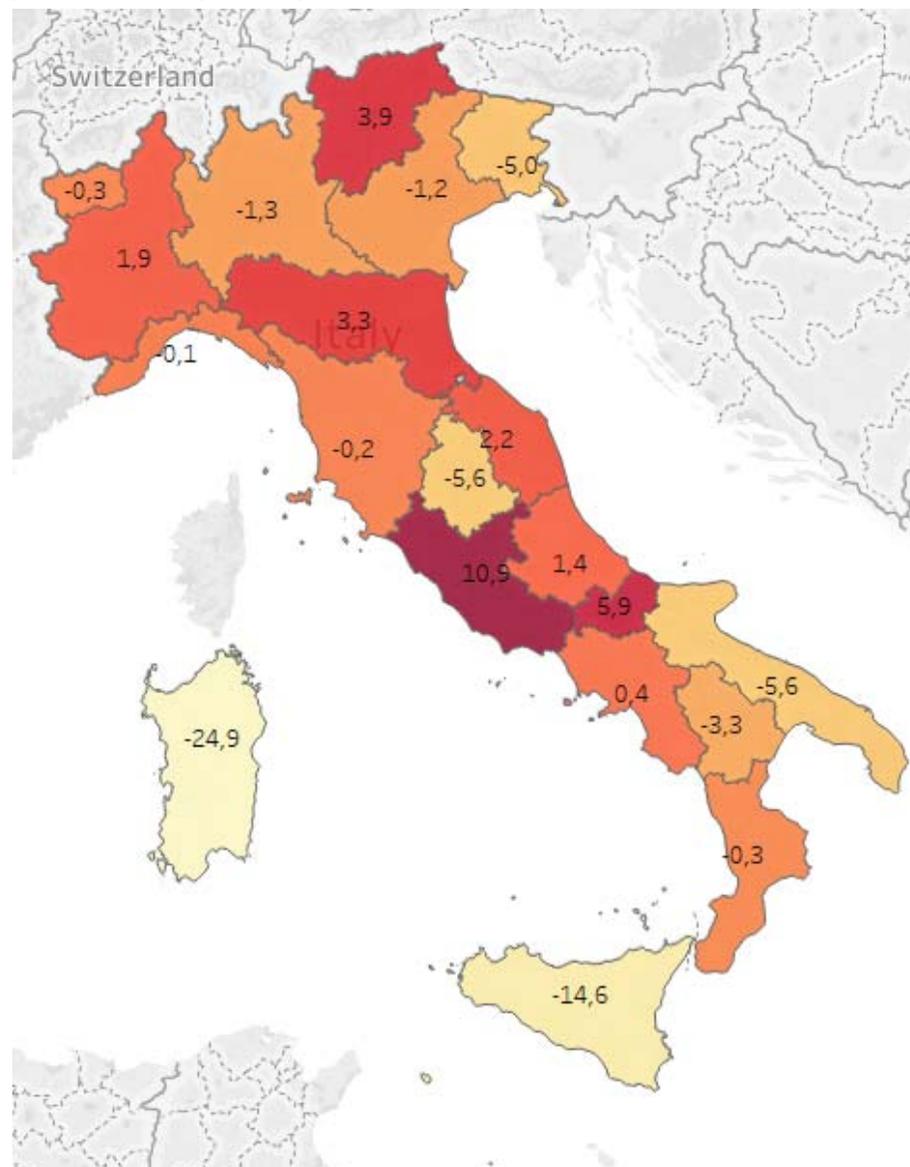
Nel 2016 la performance delle regioni italiane riguardo all'import non è stata omogenea: alcune regioni, tra cui il Lazio che ha fatto registrare un aumento in doppia cifra percentuale (+10,9%), sono cresciute, altre hanno fatto registrare una contrazione, in alcuni casi considerevole, rispetto all'anno precedente.

Tra le regioni in crescita da segnalare, oltre al Lazio, il Molise (+5,9%) e il Trentino-Alto Adige (+3,9%).

I cali maggiori, come nel biennio precedente, si registrano nelle due regioni insulari (con la Sardegna al -24,9% e la Sicilia al -14,6%). Rilevanti anche le diminuzioni riscontrate in Friuli-Venezia Giulia (-5%), Umbria e Puglia (entrambe con una variazione del -5,6%)

Importazioni delle regioni italiane nel 2016

(variazioni % su anno precedente)



Importazioni pro capite in aumento in Emilia-Romagna

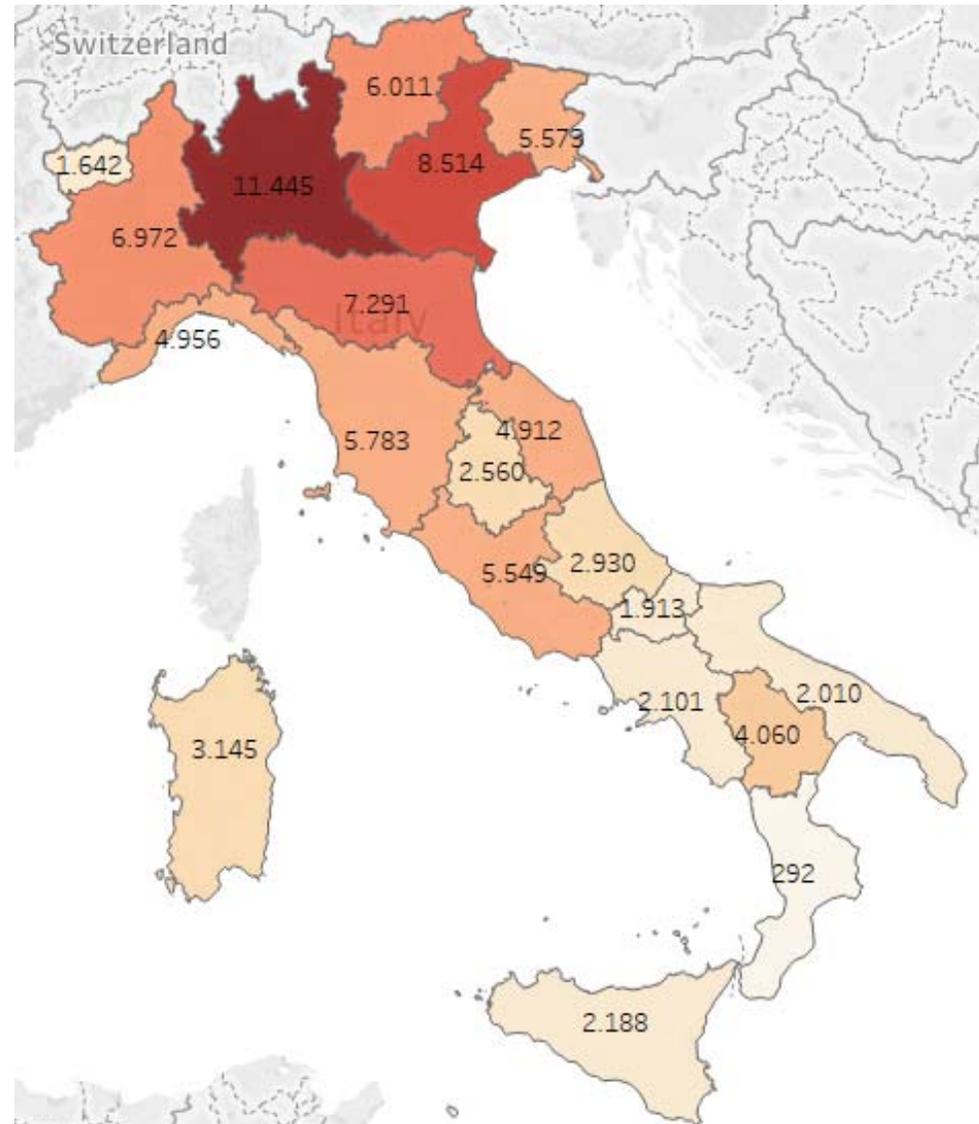
L'Emilia-Romagna anche nel 2016 si conferma la terza regione in Italia per il valore delle importazioni pro capite, pari a circa 7.300 euro di merci importate per ciascun residente (dato in aumento di circa 300 euro).

La Lombardia è ancora una volta regione guida, con un import di quasi 11.500 euro pro capite. In seconda posizione si trova il Veneto (poco più di 8.500 euro).

La graduatoria è chiusa dal Molise, dalla Valle d'Aosta e dalla Calabria, quest'ultima con meno di 300 euro di merce importata per abitante.

Importazioni pro capite* nel 2016

(valori in euro)

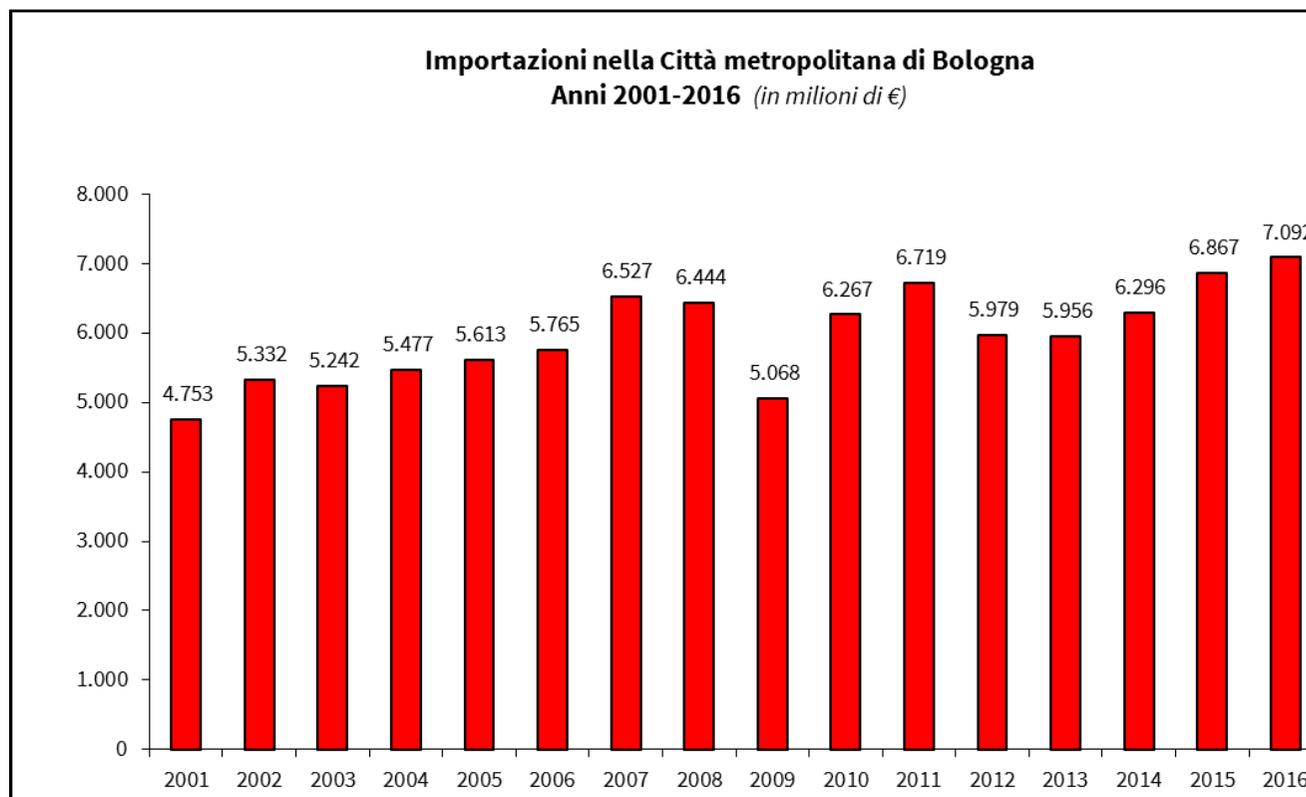


*Popolazione al 30 novembre 2016 (Ultimo dato disponibile)

Continua la crescita delle importazioni bolognesi

Il 2016 ha visto una crescita anche delle importazioni bolognesi, che superano i 7 miliardi di euro, con un incremento di oltre 200 milioni sull'anno precedente.

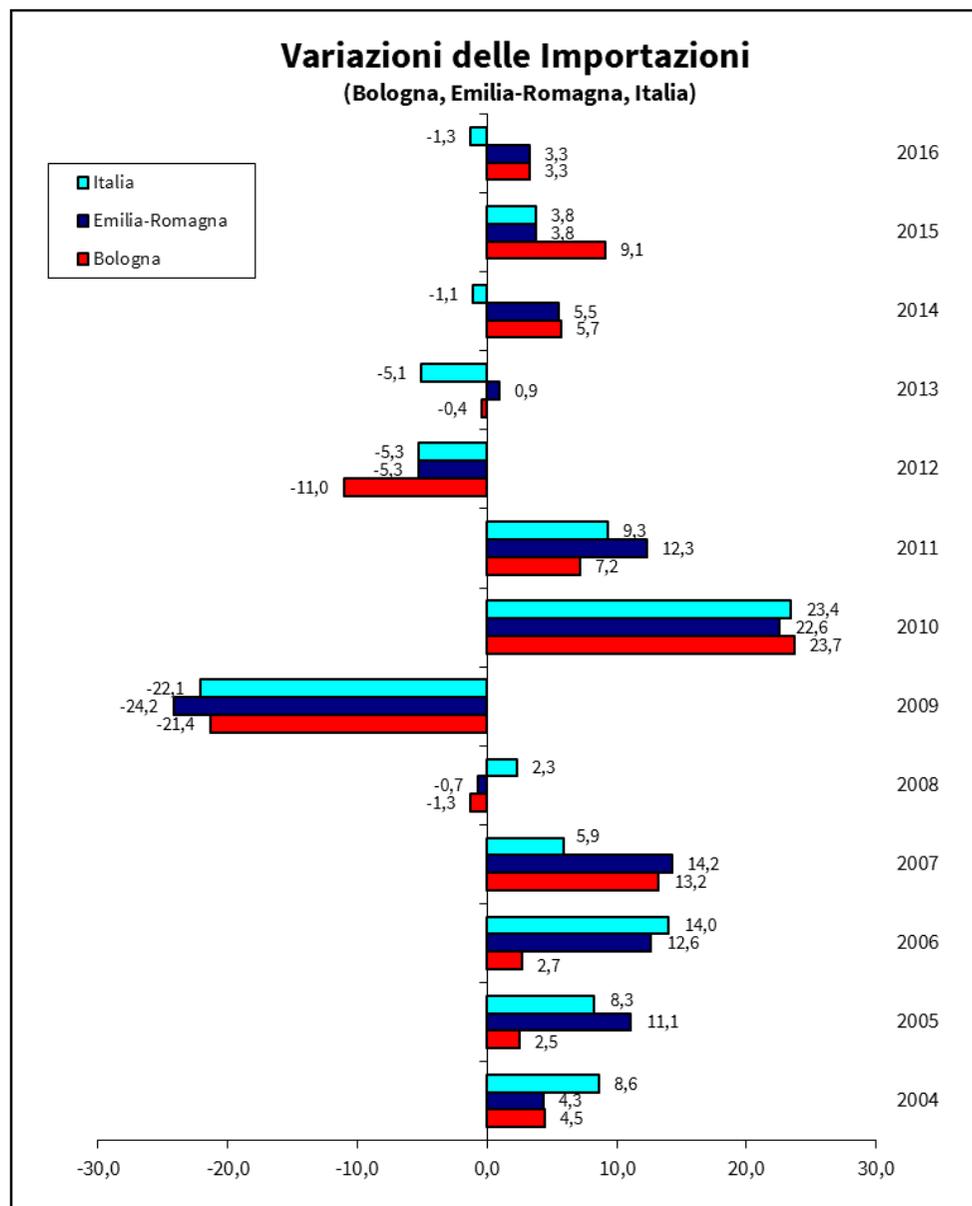
Dopo la lieve contrazione avvenuta tra il 2012 e il 2013, il trend delle merci importate sembra aver preso una certa continuità.



Importazioni: +3,3% nell'area metropolitana bolognese nel 2016

Nel 2016 l'import dell'area metropolitana bolognese è ancora in crescita (+3,3% sul 2015).

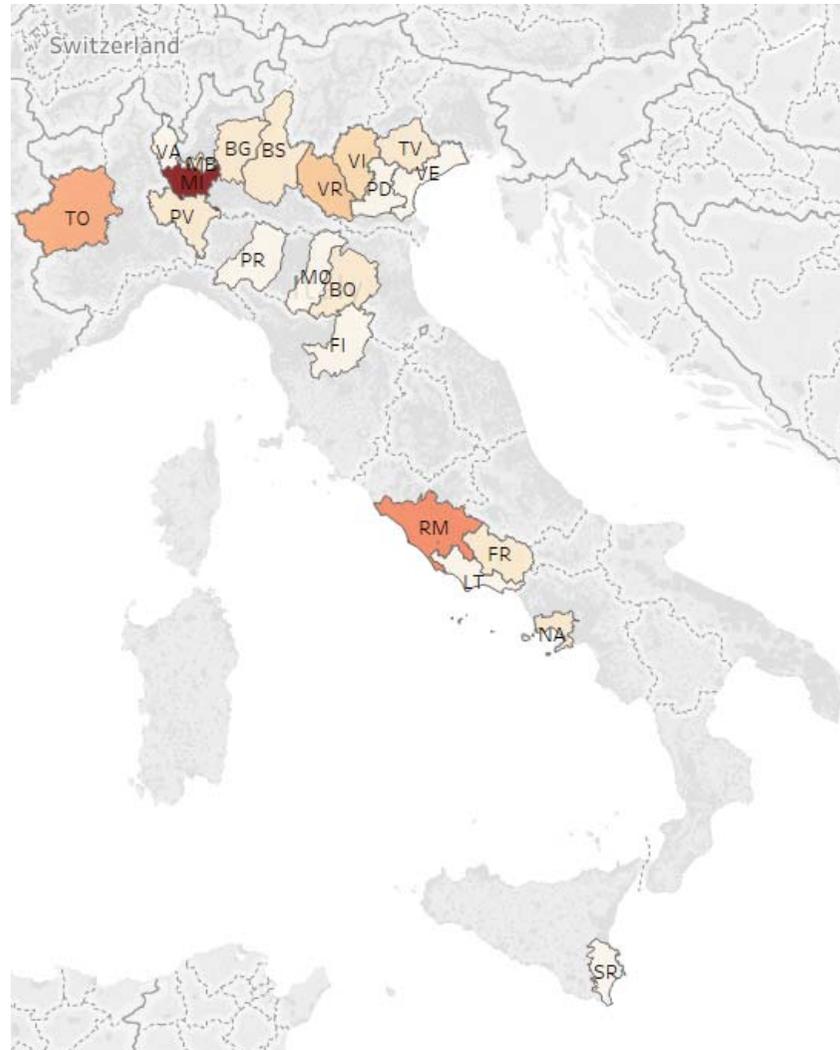
Il dato regionale è identico (+3,3%), mentre quello nazionale è in terreno negativo (-1,3%).



Import provinciale: Bologna al 10° posto

Grazie all'andamento delle importazioni nel 2016, la Città metropolitana di Bologna si colloca in 10^a posizione nella graduatoria delle province italiane per valore delle importazioni. Il nostro territorio si mantiene alle spalle di Milano, Roma, Torino, di altre 5 province del Nord Italia e di Napoli.

Importazioni nelle province italiane - anno 2016
(province con oltre 5 Miliardi di euro di Import)



Provincia	Import (Miliardi di euro)
Milano	61.358
Roma	19.345
Torino	16.510
Verona	13.361
Vicenza	8.563
Bergamo	8.252
Brescia	7.976
Pavia	7.411
Napoli	7.125
Bologna	7.092
Frosinone	7.074
Treviso	6.687
Monza e Brianza	6.485
Siracusa	5.922
Latina	5.799
Padova	5.765
Varese	5.611
Parma	5.372
Firenze	5.326
Modena	5.198
Venezia	5.026

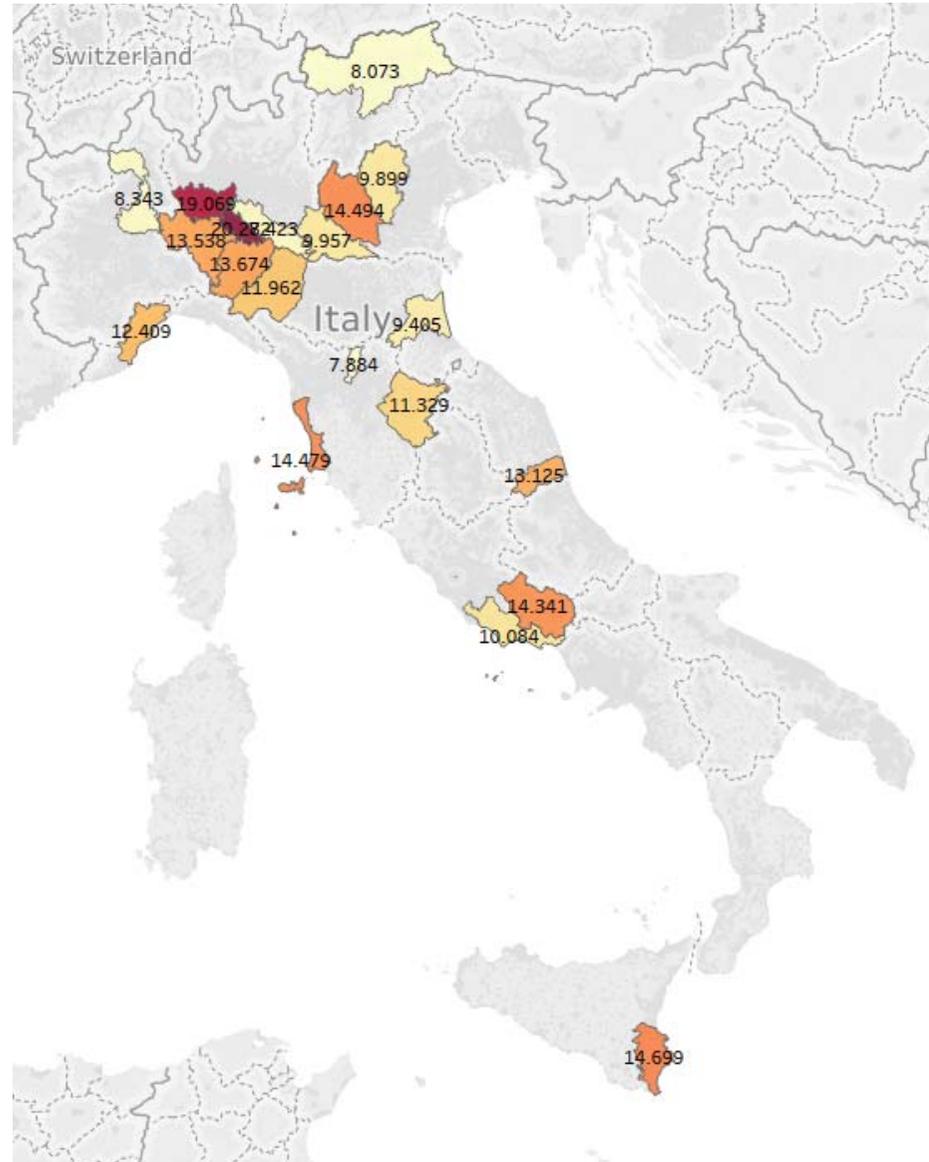
Importazioni pro capite: Lodi ancora in vetta

La Città metropolitana di Bologna con i suoi 7.028 euro di importazioni pro capite, circa 1.000 euro in più della media nazionale, si colloca in 30^a posizione della graduatoria.

Rispetto al 2015 si è verificato nell'area metropolitana bolognese un aumento di circa 200 euro per abitante, crescita che ha comunque comportato la conquista di quattro posizioni.

Nel 2016, con oltre 20.000 euro pro capite, Lodi registra il valore più elevato delle importazioni per abitante, davanti a Milano, Siracusa e Caserta.

Importazioni pro capite* nelle province italiane - anno 2016
(Valori in euro)

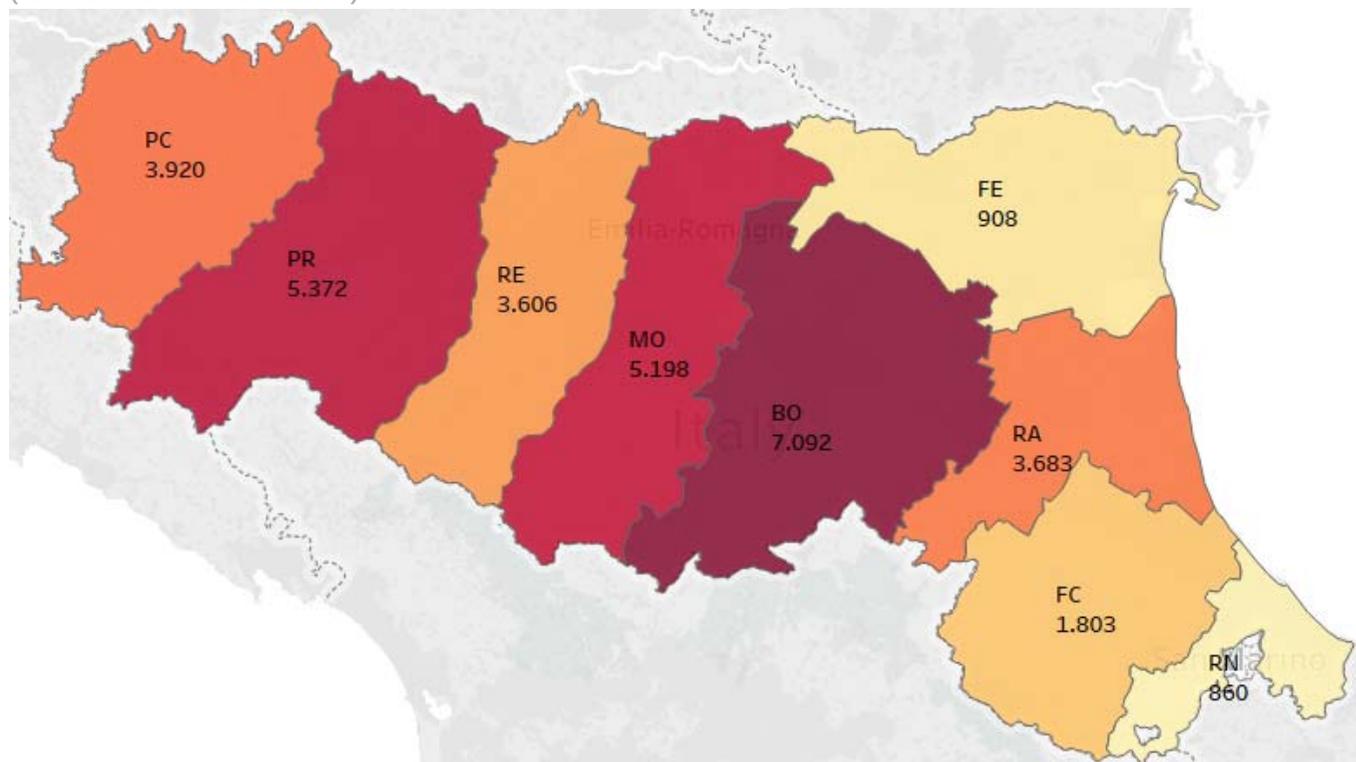


*Popolazione al 30 novembre 2016 (Ultimo dato disponibile)

Bologna prima importatrice in regione

Importazioni delle province dell'Emilia-Romagna 2016

(valori assoluti in milioni di euro)



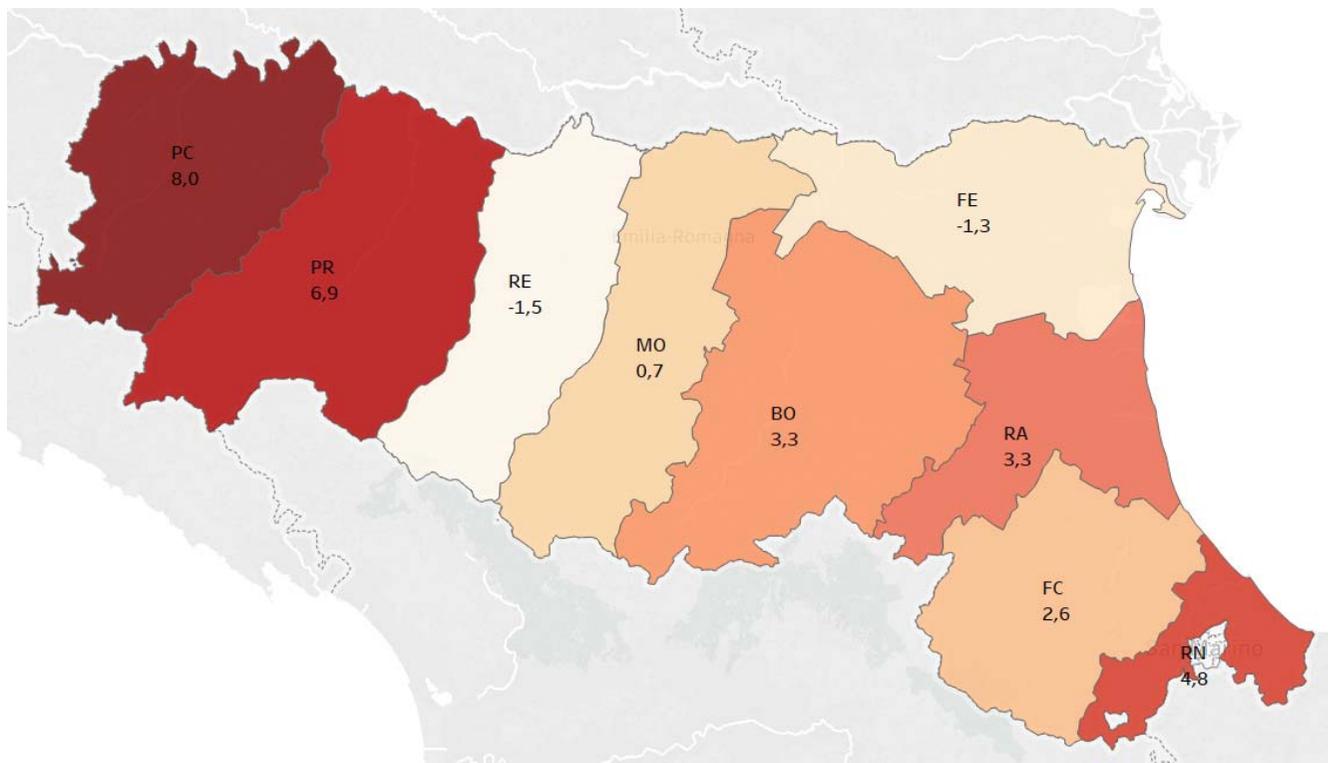
Anche nel 2016 Bologna, con quasi 7.100 milioni di euro di merce importata, rimane la provincia guida in ambito regionale per quanto riguarda le importazioni.

Nella graduatoria regionale la nostra provincia è seguita da Parma, con 5,4 miliardi e da Modena (5,2). Rispetto al 2015 la distanza tra Bologna e Modena è aumentata di circa 200 milioni di euro.

Ultime posizioni per Ferrara e Rimini, con merci provenienti dall'estero rispettivamente pari a poco più di 900 e 850 milioni di euro.

Importazioni in forte crescita a Piacenza e Parma

Importazioni delle province dell'Emilia-Romagna 2016
(variazione % su anno precedente)



Non tutte le province della regione hanno avuto nel 2016 un andamento omogeneo.

A fronte di un aumento medio regionale del +3,3%, 7 province hanno registrato un segno positivo, che va dal +0,7% di Modena al +8% di Piacenza; Reggio Emilia è diminuita dell'1,5%, mentre Ferrara dell'1,3%.

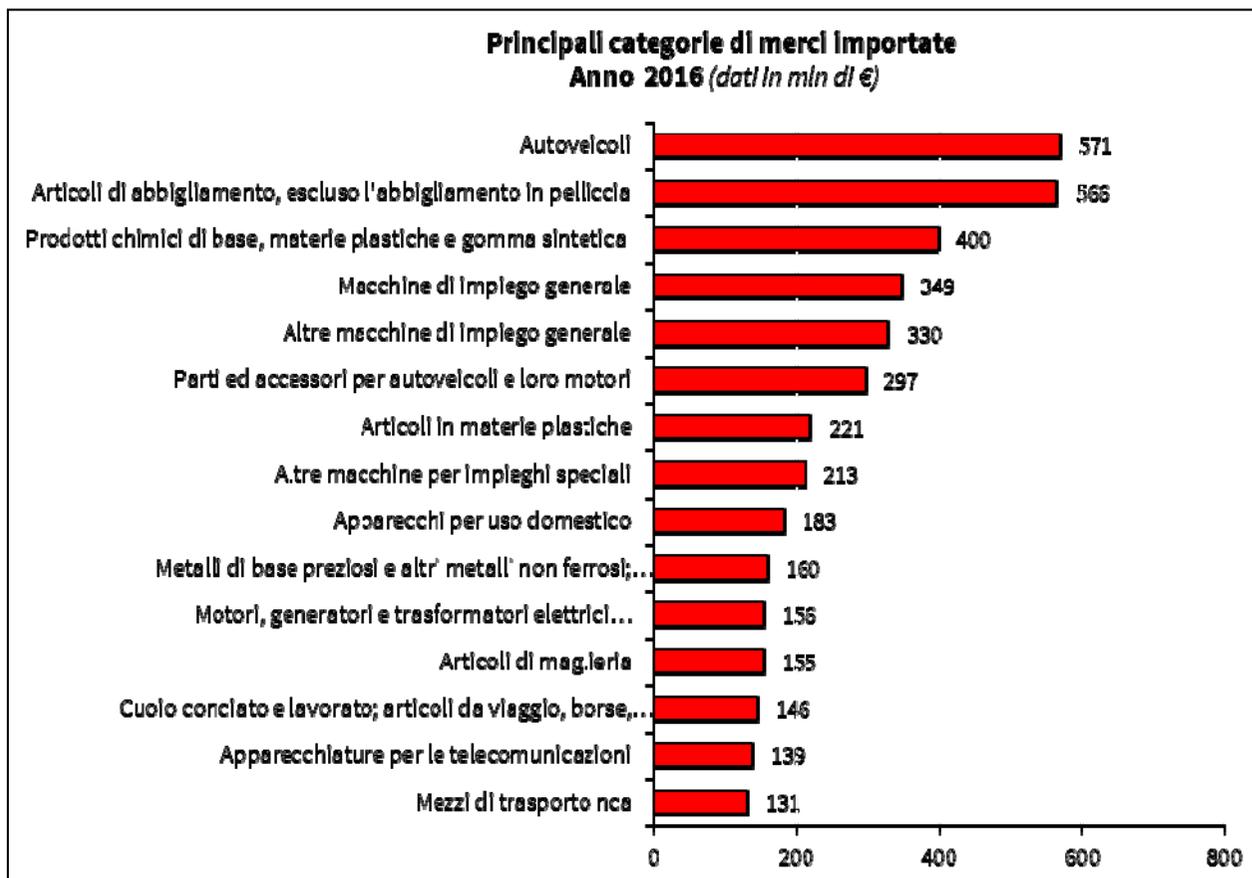
Import: le autovetture superano l'abbigliamento

Nel 2016 la prima categoria merceologica di import diventa quella degli autoveicoli che, con una crescita del 14,7% sul 2015, si avvicina ai 600 milioni di euro e supera l'abbigliamento, in calo di 5,8 punti percentuali. Da segnalare che il forte aumento degli autoveicoli è quantificabile in quasi il 50% in un biennio (+48,1% sul dato 2014).

Ancora in calo i prodotti chimici (-3,1%), che con 400 milioni di euro rimangono la terza categoria delle importazioni bolognesi.

In diminuzione anche le importazioni dei metalli (-3,8%), del cuoio (-6,6%) e degli articoli di maglieria (-3,1%).

Tutte le altre principali categorie mostrano un segno positivo, con una punta del +46,5% delle altre macchine per impieghi speciali che superano quota 200 milioni di euro.



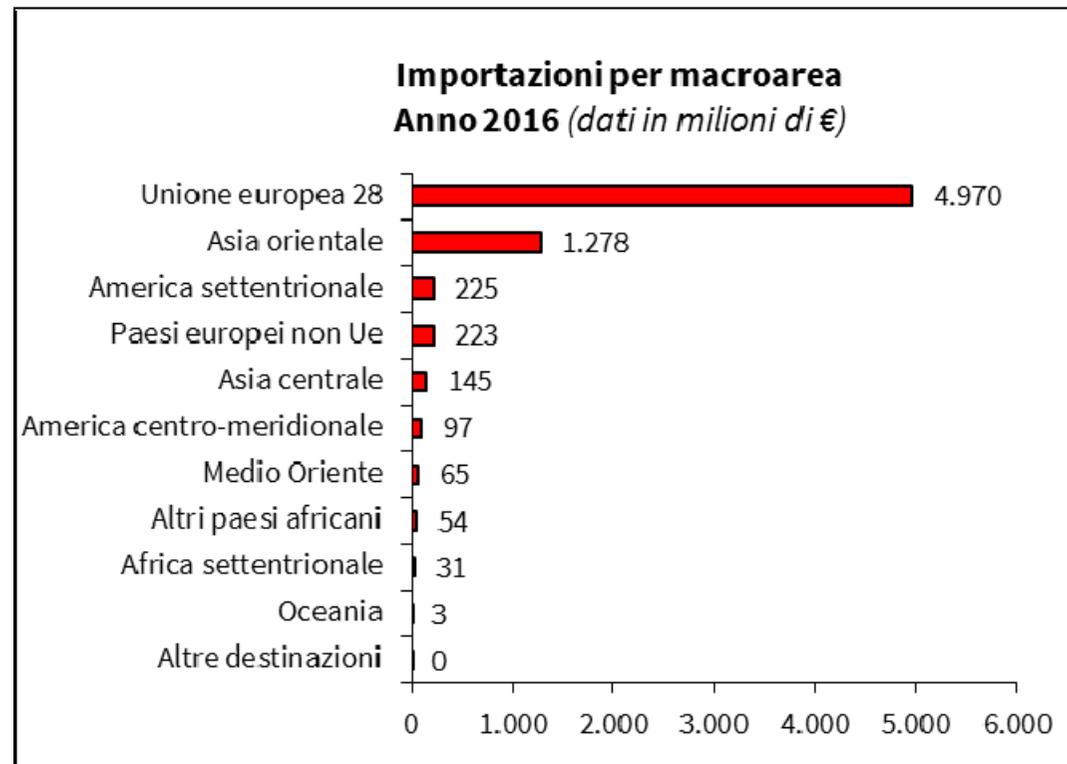
Oltre il 70% dei prodotti importati a Bologna provengono da paesi dell'Unione Europea

L'Unione Europea (con quasi 5 miliardi di euro) da sola rappresenta il 70,6% delle merci importate nella Città metropolitana di Bologna; segue con quasi 1,3 miliardi di euro di merci l'Asia orientale.

Molto distanziate le altre aree, che si spartiscono appena il 12% del mercato, a cominciare dall'Europa non comunitaria e dall'America settentrionale, entrambe poco oltre i 220 milioni e dall'Asia centrale (con circa 150 milioni di euro di merci importate). Appena sotto i 100 milioni le importazioni dall'America latina.

Poco significative le importazioni dalle altre aree del mondo, che assommano a poco più di 150 milioni.

Le importazioni da paesi BRICS sono scese sotto al miliardo di euro.

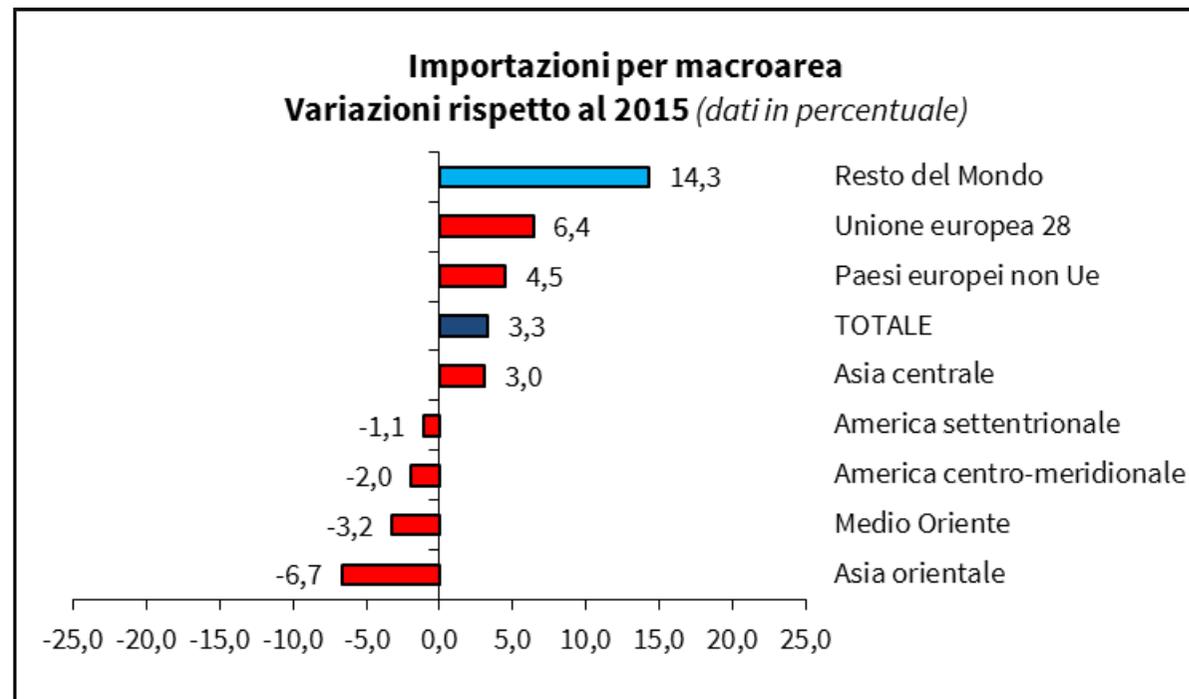


In aumento le importazioni dalle aree marginali e dall'Europa

Rispetto al 2015 si è registrata una crescita del 14,3% dell'import dalle aree marginali; in terreno positivo anche le importazioni bolognesi dall'Europa, sia come Unione (+6,4%), sia come paesi non comunitari (+4,5%). In aumento anche le merci provenienti dall'Asia centrale (+3%).

In calo invece l'import provenienti dagli altri quadranti, con un significativo -6,7% delle merci dell'estremo oriente.

Infine, Bologna vede le proprie importazioni da paesi BRICS diminuire di oltre il 4%.



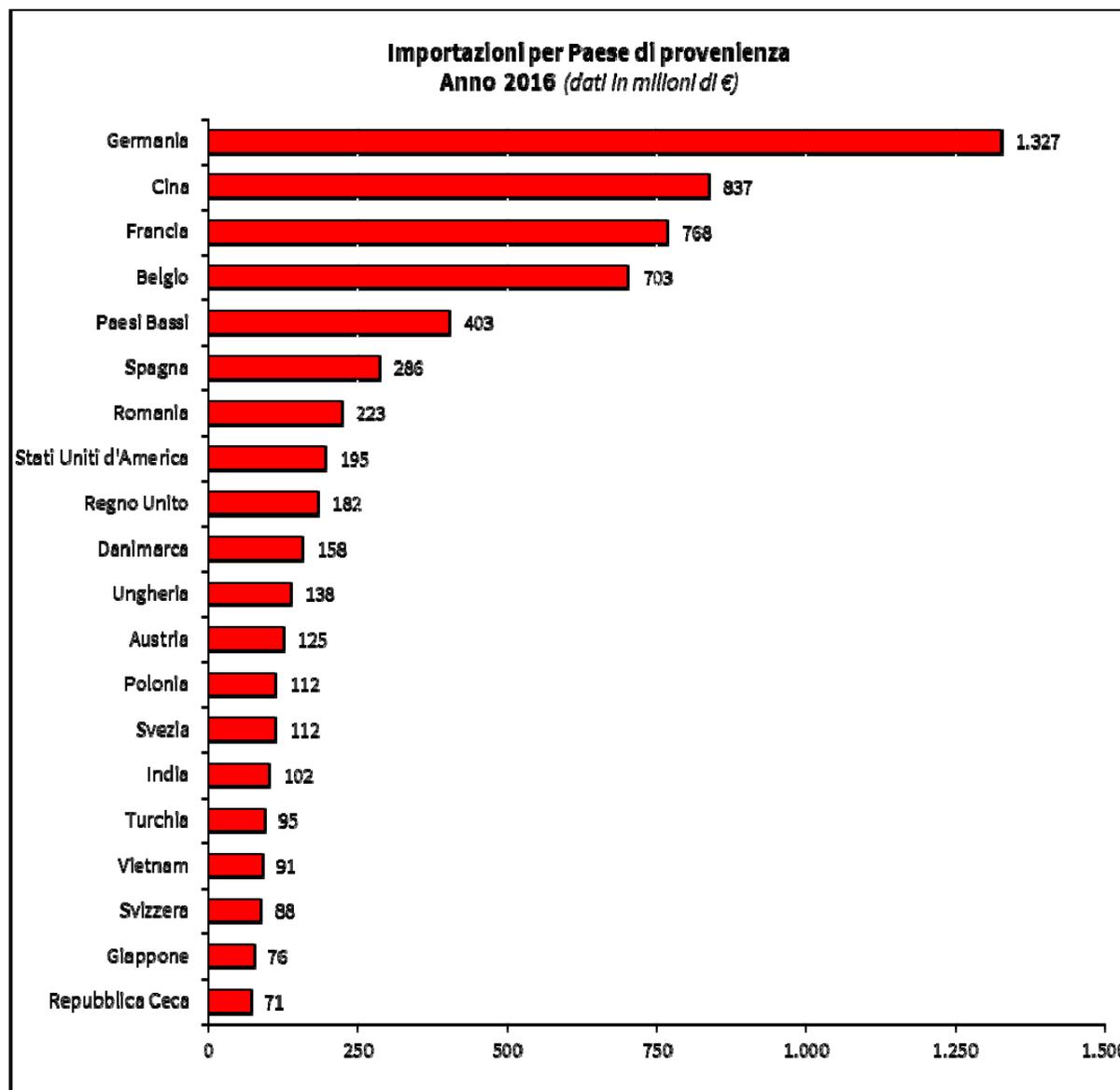
Il Made in Germany fa la parte del leone nell'import

La Germania, in crescita del +8,5% rispetto al 2015, si conferma il principale mercato di acquisizione merci per l'economia bolognese, con importazioni che superano 1,3 miliardi di euro.

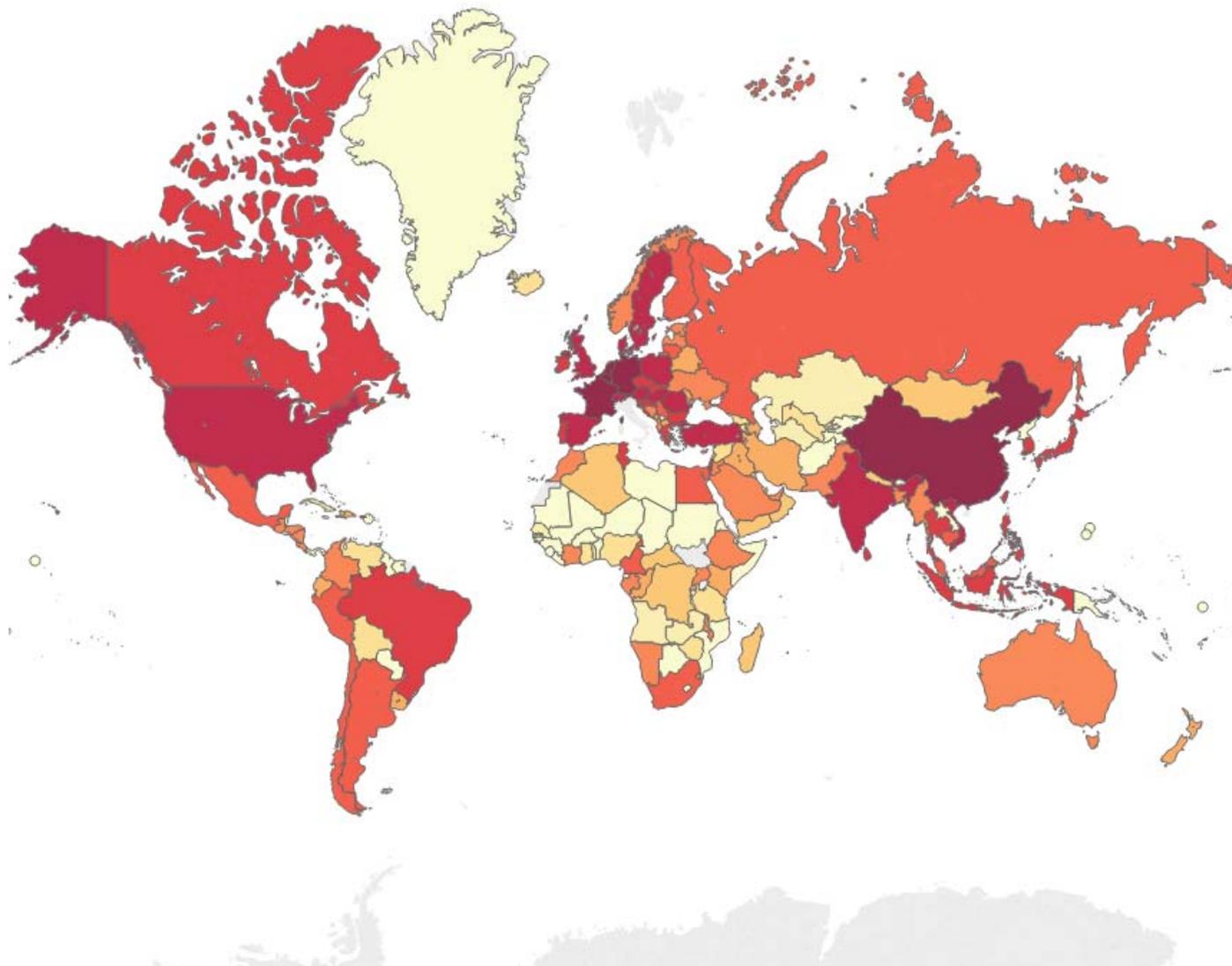
Seppure in flessione di oltre 5 punti percentuali, la Cina, con merci importate per oltre 800 milioni di euro, si conferma il secondo bacino di provenienza delle merci per la nostra area metropolitana.

Inalterate le posizioni dalla terza alla sesta piazza, tutte appannaggio di nazioni comunitarie, però con variazioni di entità differente: mentre Francia e Spagna crescono di qualche decimo di punto percentuale, gli aumenti di Belgio e Paesi Bassi sono in doppia cifra.

In calo del 2% le merci importate dagli Stati Uniti, che perdono una posizione a vantaggio della Romania.



Importazioni nella Città metropolitana di Bologna dai singoli Stati - 2016



[Vai ai grafici dinamici](#)

Il saldo commerciale

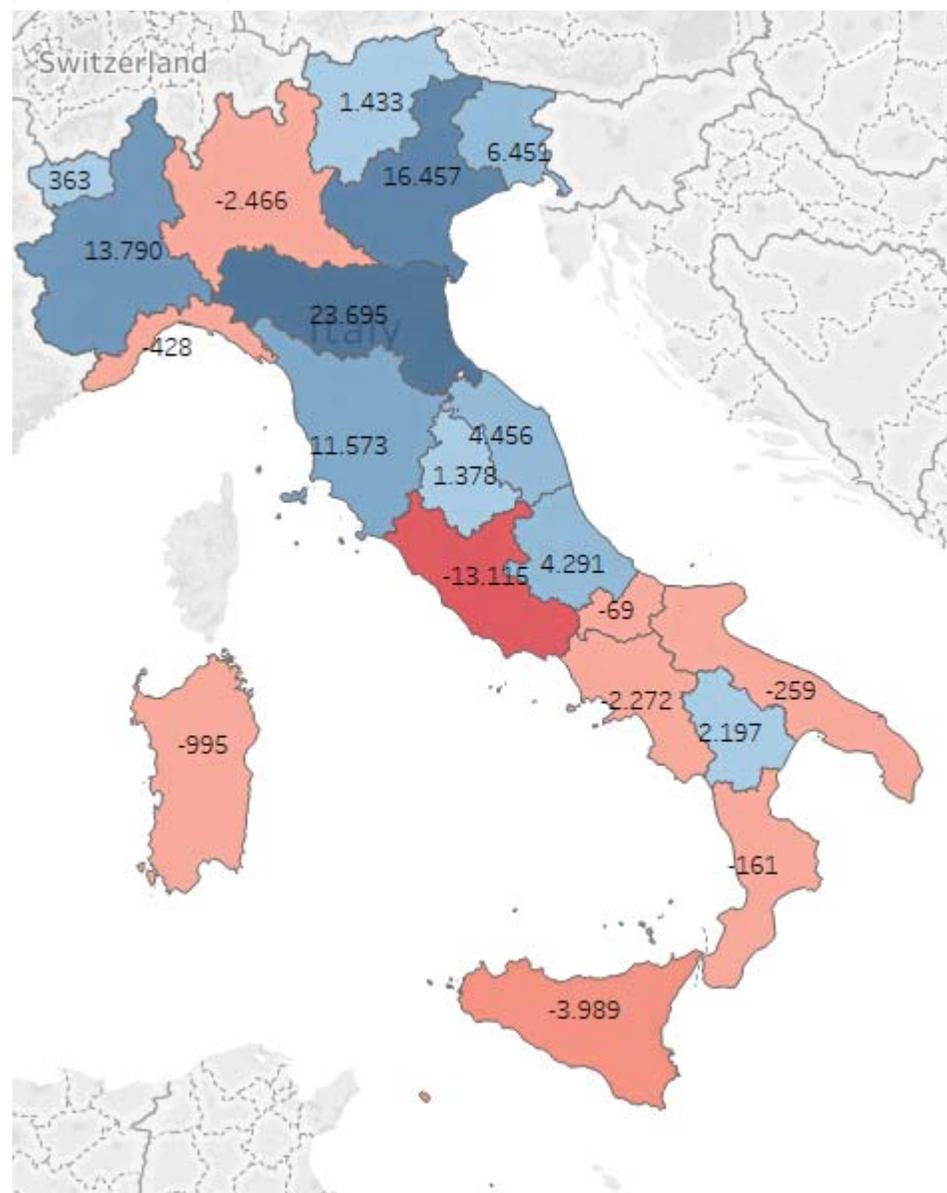
Saldo commerciale: Emilia-Romagna al primo posto

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il miglior saldo commerciale (quasi 24 miliardi di euro di attivo tra export e import), dato sostanzialmente invariato rispetto a quello 2015.

Il saldo nazionale è pari circa 51,5 miliardi di euro.

Le regioni con il maggior passivo si confermano il Lazio e la Sicilia, con saldi negativi rispettivamente superiori ai 13 e vicini ai 4 miliardi di euro.

Saldo commerciale delle regioni italiane nel 2016
(valori in milioni di euro)



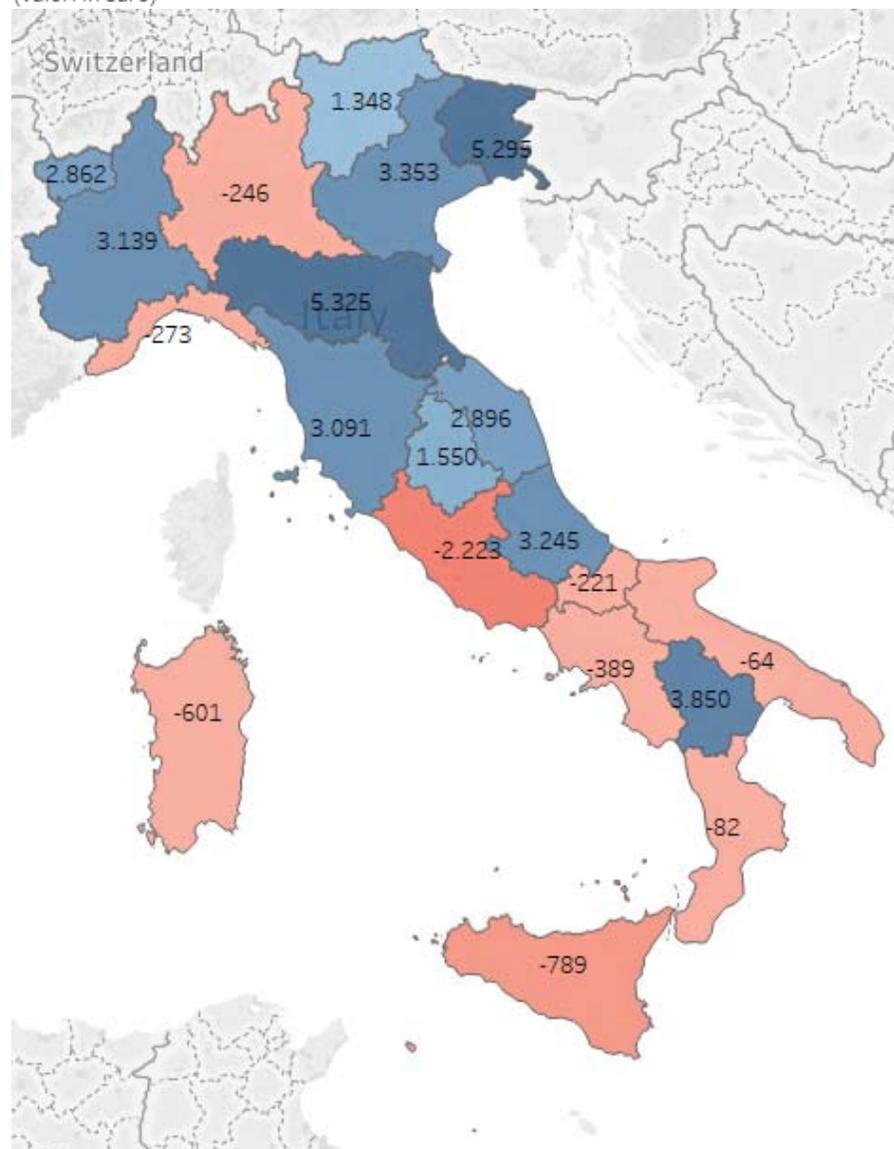
Saldo commerciale pro capite: l'Emilia-Romagna si conferma al top

Anche nel 2016 l'Emilia-Romagna si conferma al vertice della graduatoria dei saldi commerciali pro capite delle regioni italiane; con un attivo superiore ai 5.300 euro per abitante, la nostra regione supera di qualche decina di euro il Friuli-Venezia Giulia. Rispetto al 2015 il saldo pro capite in Emilia-Romagna è sceso di oltre 50 euro.

Il saldo nazionale è positivo per circa 850 euro a cittadino (con un aumento di circa 100 euro sul 2015). Le regioni con il peggior saldo pro capite sono il Lazio, la Sicilia e la Sardegna.

Saldo commerciale pro capite* nel 2016

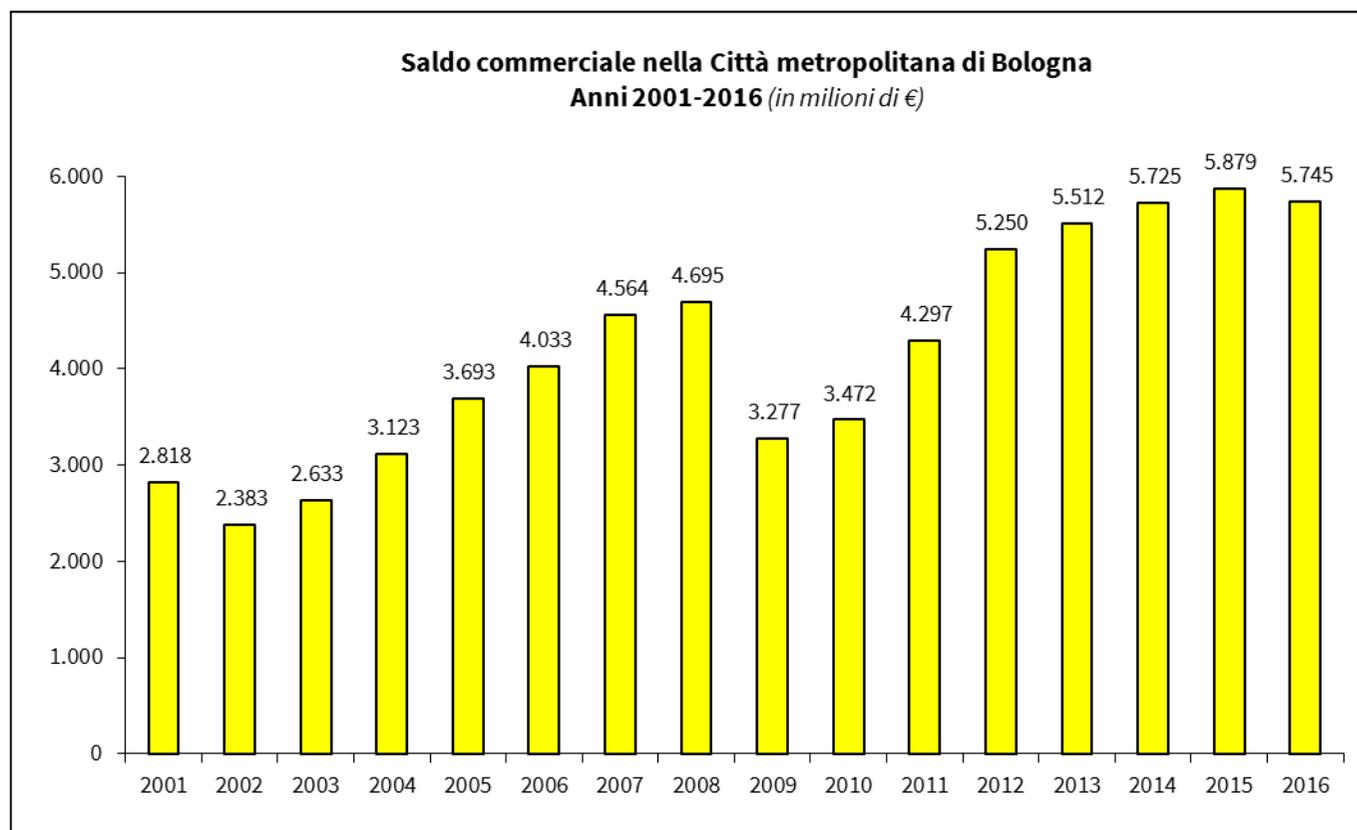
(valori in euro)



*Popolazione al 30 novembre 2016 (Ultimo dato disponibile)

Saldo commerciale: attivo in rallentamento dopo anni di record

Nell'area metropolitana bolognese l'andamento positivo delle importazioni, compensato solo in parte dalla lieve crescita delle esportazioni, ha determinato un saldo commerciale che, pur rimanendo sopra i 5,7 miliardi di euro, cala di quasi 150 milioni rispetto al dato del 2015.

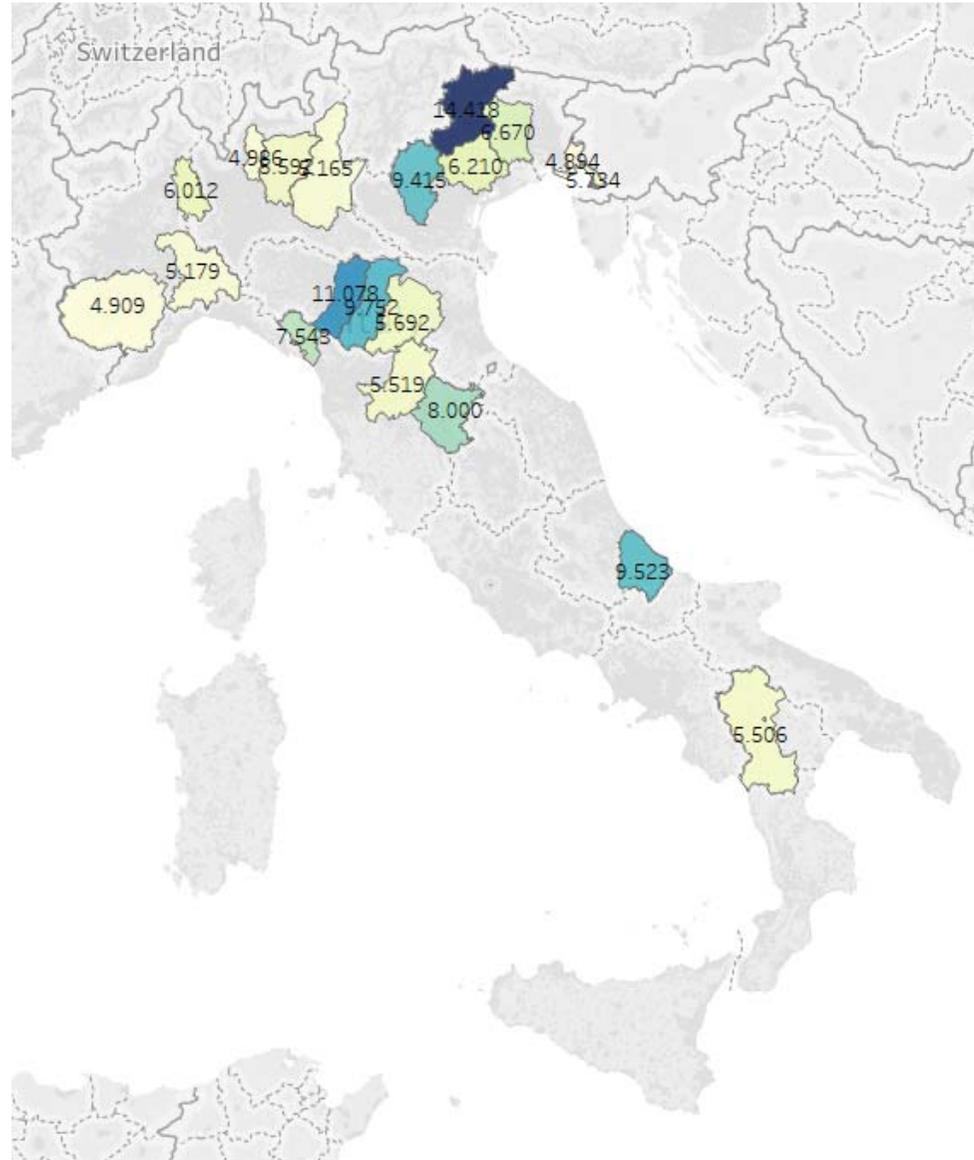


Bologna 12^a per saldo commerciale pro capite

Bologna (5.692 euro per abitante, in calo di un centinaio di euro per residente) perde l'undicesima posizione nella graduatoria delle province italiane relativa al saldo commerciale pro capite.

La provincia leader si conferma Belluno (oltre 14.400 euro), seguita da Reggio Emilia (con più di 11.000 euro di attivo per abitante); in terza posizione Modena, mentre Chieti è quarta.

Saldo commerciale pro capite* nelle prime 20 province italiane - anno 2016
(Valori in euro)

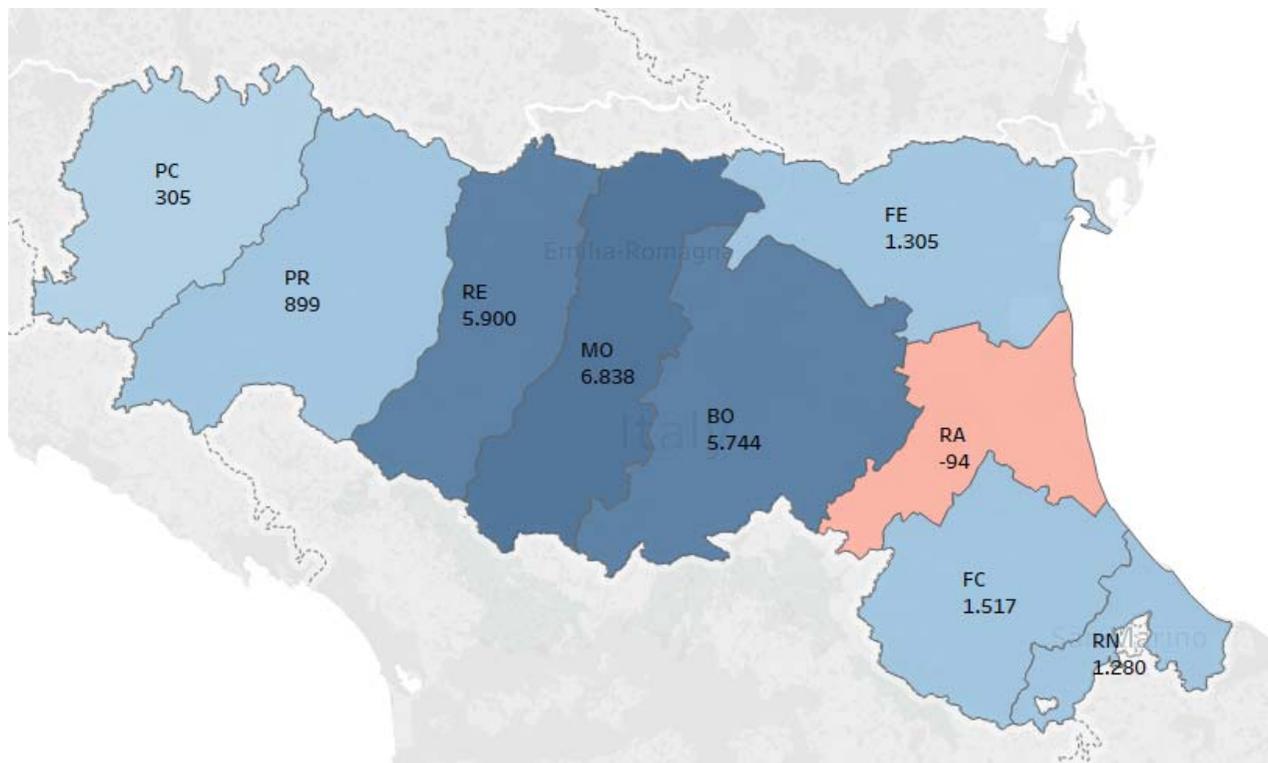


*Popolazione al 30 novembre 2016 (Ultimo dato disponibile)

Saldo commerciale: Bologna ora è terza in regione

Saldo commerciale delle province dell'Emilia-Romagna 2016

(valori assoluti in milioni di euro)



Tutte le province dell'Emilia-Romagna hanno saldi commerciali positivi ad eccezione di Ravenna, unica provincia il cui saldo è negativo (meno di 100 milioni di euro).

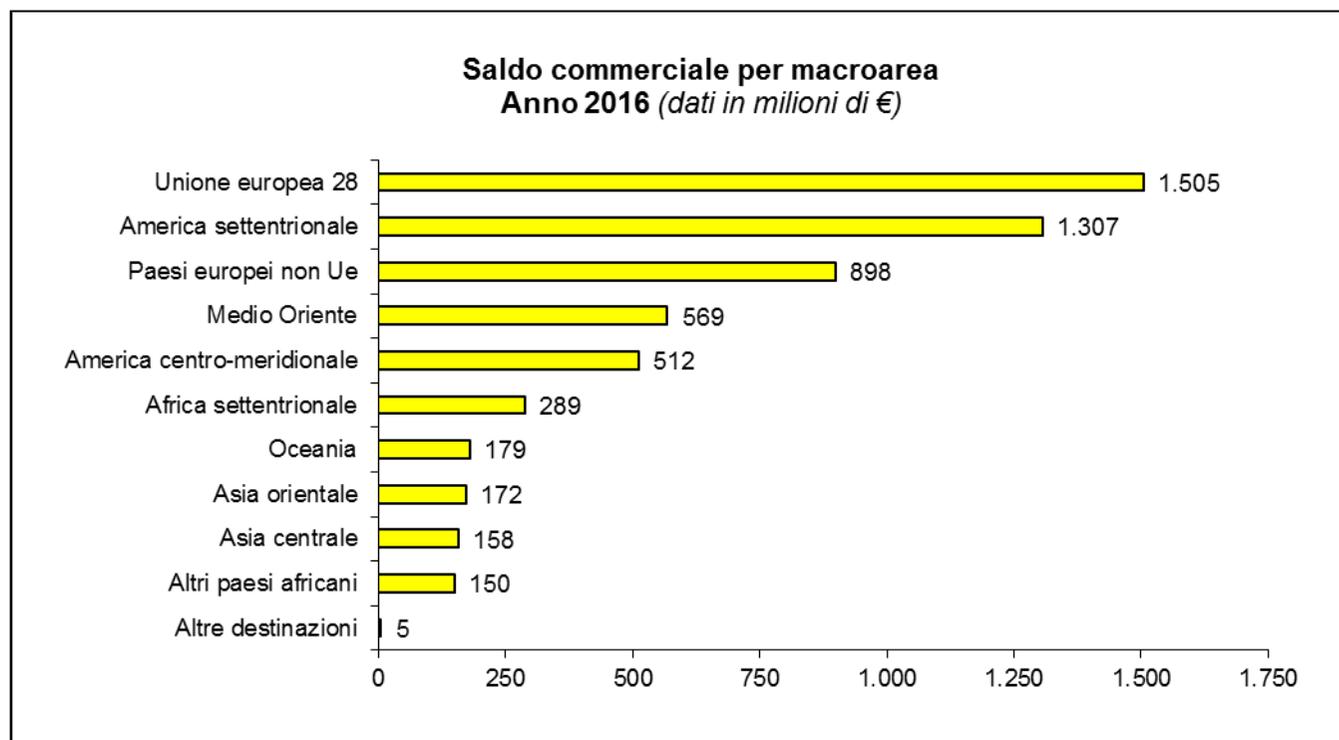
Bologna, con il suo attivo di oltre 5,7 miliardi di euro, perde la seconda posizione: oltre a Modena (6,8 miliardi), anche Reggio Emilia (5,9 miliardi) precede la nostra area metropolitana.

Oltre il miliardo e mezzo di euro l'attivo con l'Unione Europea

Nel 2016 il saldo commerciale dell'area metropolitana bolognese è attivo rispetto a tutte le macro-aree mondiali.

Il saldo più elevato, oltre 1,5 miliardi di euro, riguarda i paesi dell'Unione Europea, mentre con la zona continentale non comunitaria il saldo, in calo di oltre 100 milioni, scende sotto i 900 milioni di euro.

Rilevante, sebbene in leggerissima decrescita, anche l'attivo commerciale con l'America settentrionale, che si mantiene sopra quota 1,3 miliardi di euro; pur confermandosi su valori relativamente elevati (quasi 600 milioni di euro), il saldo commerciale con il Medio-Oriente risente invece negativamente della situazione di instabilità politica dell'area.

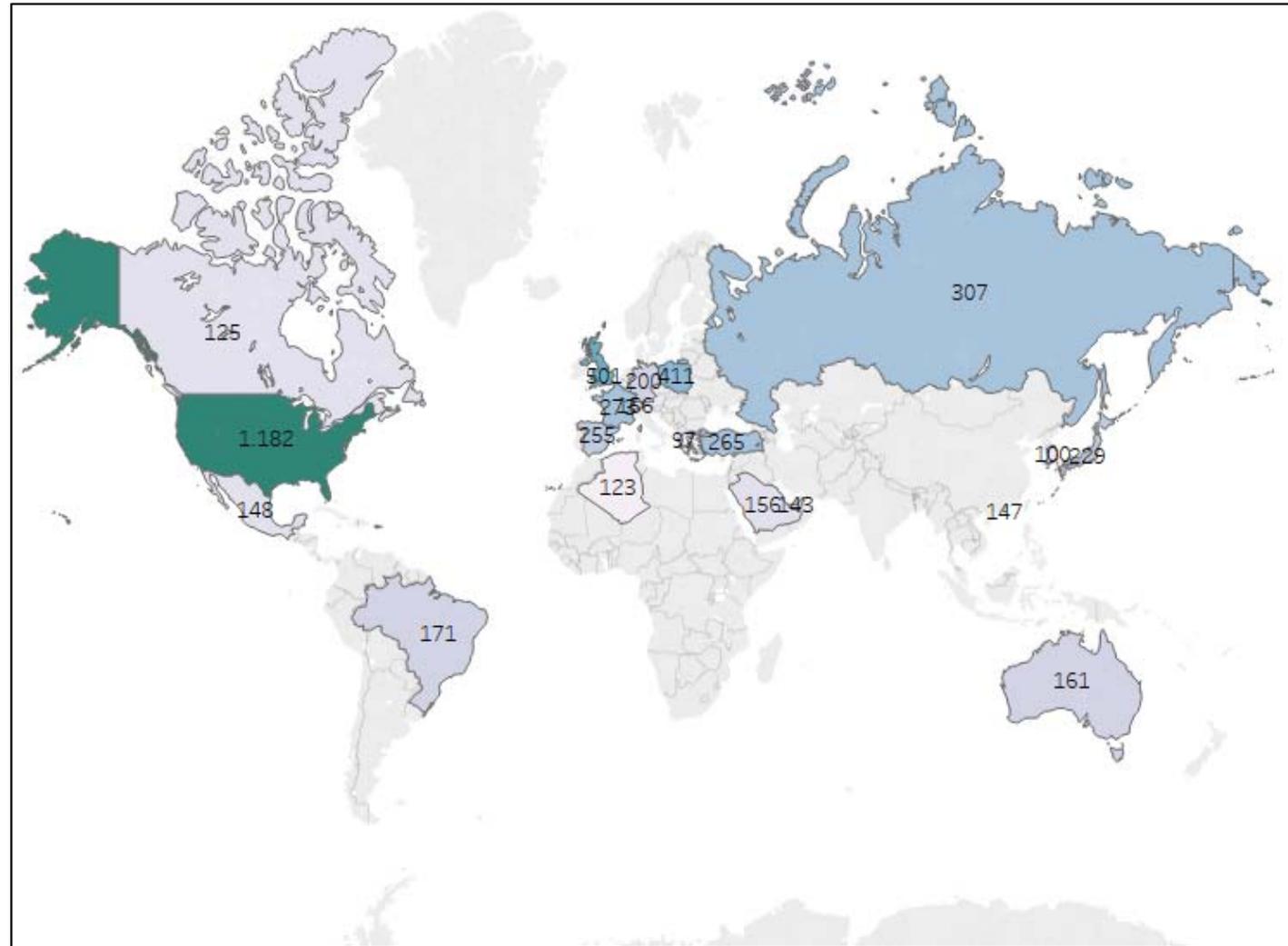


I 20 Stati con cui Bologna ha il miglior saldo commerciale

Come da molti anni a questa parte, anche nel 2016 il miglior saldo commerciale dell'area metropolitana bolognese si conferma quello con gli Stati Uniti, con un attivo di quasi 1,2 miliardi di euro.

Tra i 10 paesi in cima alla graduatoria, 6 sono membri dell'Unione Europea (Regno Unito, Polonia, Germania, Spagna, Francia e Grecia).

Ancora elevati, nonostante i problemi commerciali conseguenti alle crisi ucraina e siriana, i saldi anche nei confronti della Turchia (circa 270 milioni) e della Russia (oltre 300 milioni).



A livello mondiale sono oltre 180 le entità geopolitiche verso le quali il saldo è stato positivo.

I 15 Stati con cui Bologna ha il peggior saldo commerciale

La mappa qui a fianco mette in evidenza le principali nazioni con cui la bilancia commerciale bolognese è in passivo.

Tra Bologna e la Cina, seppur in leggero miglioramento sul 2015, il rosso si mantiene sui 420 milioni.

Il Belgio continua ad essere il paese europeo nei confronti del quale la nostra Città metropolitana vanta il peggior saldo commerciale (-415 milioni, in forte peggioramento nel corso del 2016).

Tra le restanti nazioni troviamo 5 paesi dell'Unione Europea, 5 dell'Asia orientale e 3 africani, tutti comunque con un passivo compreso tra i 2,6 milioni di euro del Malawi e i 139 milioni di euro dei Paesi Bassi, in forte crescita negli ultimi anni.



A livello mondiale rimangono 25 le entità geopolitiche verso le quali il saldo è stato negativo.